Anno 64 — Venerdì 24 Maggio 1929 - Anno VII — N. 124

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine,,

PREZZI per ogni millimetro di altezza larghezza una colonna: Avvisi commerciali L. 0,75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. L. 1,50 - Necrologie L. 1,50 - Corpo del Giornale L. 2 - Tassa Governativa in più

Conto Corrente con la Posta

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 - Per un semestre L. 32 - Per un trimestre L. 17 — Ogni numero separato centesimi 25 — UFFICI e TIPOGRAFIA: Via del Prampero N. 13 - UDINE

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telefoni: Direzione e Amministrazione N. 5-45 — I manoscritti non si restituiscono

Il Senato inizia la discussione sul trattato del Laterano

La seduta

ROMA, 23.

La seduta comincia alle 16 sotto la presidenza di S. E. FEDERZONI. Assistono alla seduta anche i senatori Loro Altezze Reali Duca delle Puglie e Duca di Pistoia.

Il PRESIDENTE comunica che il senatore Grandi, essendo stato nominato Vicepresidente della Commissione di Finanza e relatore del Bilancio per la Guerra, ha presentato le dimissioni da membro della Commissione per le petizioni.

In una prossima seduta il Senato procederà alla votazione per la sua sostituzione nella Commissione per le petizioni.

Il PRESIDENTE si alza e con lui si alzano i Senatori e i Ministri. Commemora i defunti senatori Lanciani, De Novellis e Preda.

MUSSOLINI (Primo Ministro — Si associa a nome del Governo.

Prestano giuramento i senatori Antona-Traversi, Arrivabene, Valenti, Gonzaga, Guidi, Di Volterra, Scavonetti e Valle.

GLI ACCORDI CON LA S. SEDE

Si inizia la discussione dei seguenti disegni di legge:

— Esecuzione del trattato e dei quattro allegati annessi e del concordato sottoscritti in Roma fra la S. Sede e l'Italia l'11 febbraio 1929;

— Disposizioni per l'applicazione del concordato dell'11 febbraio 1929 tra la S. Sede e l'Italia nella parte relativa al matrimonio;

— Disposizioni sugli Enti ecclesiastici e sulle amministrazioni civili dei patrimoni destinati a fini di culto.

SODERINI — Accenna ai tentativi di conciliazione iniziati da parte del Padre Tosti in unione con altri eminenti prelati. L'insuccesso di tali tentativi fu dal Bonghi attribuito allo spirito giacobino degli uomini di Governo e di quanti ebbero ad interessarsi di tali tentativi. Anche Cavour aveva nutrito la speranza di giungere alla conciliazione dal 1850 al 1861 ma non dette mai troppa importanza a quell'anticlericalismo che era andato sorgendo nel Piemonte e che avrebbe avuto in seguito la forza di opporsi a tentativi del genere.

Dopo aver accennato alle continue opposizioni dell'Austria ad un accordo, l'oratore rileva che il Nunzio a Vienna faceva continuamente intravvedere a Pio IX il pericolo di uno scisma da parte dell'Austria, nè valsero le informazioni opposte che al Pontefice giungevano da Monaco. Dopo la morte di Cavour si formarono due tendenze. Tutt'e due avevano di mira l'integrità del paese, ma mentre l'una era favorevole alla religione cattolica l'altra invece voleva giungere alla sua distruzione. Ed il Papa Pio IX prima, Leone XIII poi furono sempre turbati da quella lotta continua contro il Cattolicesimo che qui in Roma portò a far togliere la Croce dal Campidoglio e giunse fino alla fondazione del Circolo « Giovanni Bruno ». Quello poi che sommamente doleva ai Pontefici era che fossero lasciate prive di titolare numerose Diocesi. Pio IX per mezzo di don Bosco tentò di trattare con il ministro Lanza il quale si dimostrò favorevole a risolvere il problema, ma la sua opera fu arrestata dalla parte anticlericale e memorabile fu la lotta che si svolse sotto Leone XIII contro il Patriarcato di Venezia. Ci furono anche momenti in cui le cose addolcirono, ma la situazione tornò ad oscurarsi e parve per lungo tempo che la soluzione non sarebbe stata possibile. Senonchè improvvisamente nel Parlamento italiano il 21 giugno 1921 un deputato, l'on. Mussolini, solleva in un discorso importante « la questione dei rapporti col Vaticano ». L'on. Mussolini uscì in espressioni di cui cito il testo: « Affermo qui la tradizione latina e imperiale di Roma che oggi è rappresentata dal Cattolicesimo. Se come diceva Momsen 25 o 30 anni fa non si resta a Roma senza una idea universale, io penso ed affermo oggi che questa idea universale esiste a Roma: è quella che si irradia dal Vaticano ».

Il Papa ebbe fede, credette ed ebbe ragione. Il programma che spiegò l'on. Mussolini fu rispondente all'affermazione che aveva fatto. La fortuna ha voluto che l'on. Mussolini si incontrasse con un Papa quale è Pio XI, ma la fortuna anche ha voluto che tanto l'uno quanto l'altro avessero dei valenti collaboratori. L'uno nel Cardinale Gasparri, l'altro nel Ministro Rocco. Non voglio dimenticare neppure chi si dette a lavorare in tal senso e che poi è morto, il Barone, come non voglio dimenticare neanche il Pacelli. Il Regno di Vittorio Emanuele III passerà alla storia con gloria straordinaria non solo per la partecipazione avuta nella conquista dei sacri confini della Patria nostra, ma anche per avere con l'azione sua contribuito in grandissimo senso a liberare le anime italiane da quell'incubo che li inceppava e che impediva, si potesse con slancio sincero raggiungere quella completa potenza della Patria che tutti debbono desiderare e che egli spera di poter vedere sempre meglio raggiunto. (Approvazioni, vivi applausi).

Tempi sorpassati

DI ROVASENDA — Ricorda i tempi non lontani in cui i funzionari e i cittadini che avessero pubblicamente e palesemente praticato la religione cattolica venivano considerati senz'altro come clericali e certo non avvantaggiati nella loro carriera o nelle loro aspirazioni. Ricorda i tempi in cui era bandito il nome di Dio dai discorsi ufficiali, si ostacolava la larva di insegnamento religioso ancora tollerato, non si faceva che parlare di Stato laico, di paralleli di svalorizzazione dell'art. 1 dello Statuto. Ricorda ancora un discorso sindacale pronunziato in Roma stessa nel quale si offendeva la Maestà pontificale senza alcuna protesta governativa cosicchè quando il Capo del Governo, nel primo suo discorso programmatico davanti al Parlamento, accennò agli speciali riguardi che meritava la Religione dominante, cioè il Cattolicesimo, tale frase parve quasi un anacronismo in un documento governativo. Ma se recò meraviglia in alcuni, in molti recò vivo compiacimento, in quei molti che sempre avevano deplorato, pur appartenendo al partito liberale, che sia nella legislazione che nella condotta politica, si fosse, dopo il 1870, troppo sovente fatto astrazione dal profondo sentimento cattolico del popolo italiano reclamante una politica forte: la Patria grande e rispettata, ma che nello stesso tempo vuole rispettata nella sua integrità la religione tradizionale dei suoi padri delle cui verità unico depositario è il Pontefice. Se nel suo periodo iniziale il partito popolare ebbe una certa fortuna, questa era in gran parte dovuta ad un senso di reazione contro lo spirito anticlericale allora padroneggiante ed all'avere accortamente i suoi dirigenti persuase le masse elettorali che la religione era conciliabile col sentimento patriottico e con gli interessi del lavoratore.

La frase significativa dell'on. Mussolini in quanto Capo di Governo, fu la rivelazione di un proposito che poi gradatamente coltivato con rinvigorimento dei valori spirituali, portò ad un risultato che stupì il mondo intero, a quel la conciliazione del Papato che era stato il sogno del conte Cavour e che fu ottenuta senza intromissioni, garanzie o sanzioni di potenze estere. (Benissimo).

La legge delle Guarentige, di cui non si può disconoscere il valore e l'efficacia, riportandoci ai tempi in cui fu elaborata, non poteva però portare un definitivo rimedio alla situazione grave e delicata scaturita da una sola volontà e non definiva in modo completo la Sovranità pontificia. La tesi dell'intangibilità di quella legge era andata sostenendosi o per spirito anticlericale o per la comoda concezione di uno Stato che si rimette al tempo a lasciar fare e lasciar passare con assenteismo delle questioni che non feriscono in pieno la compagine dello Stato, nel senso stretto della parola. I veri statisti non condividevano l'idea della intangibilità; ma i loro molti tentativi di conciliazione dovevano riuscire infruttuosi perchè gli uomini che le tentavano non erano dotati di quella capacità di azione che per gli eventi degli ultimi anni rimase intera all'uomo nuovo che con la firma dei patti del Laterano completò il risorgimento e rese un immenso servizio al Paese per il futuro. (Applausi).

Dopo aver accennato ai commenti della stampa estera l'oratore soggiunge che lo stesso trattato lateranense è prova di sentimenti pacifici per i vincoli che cogli articoli 12 e 19 l'Italia assume di integrare rispetto alle norme di diritto internazionale di fronte ai rappresentanti delle Potenze estere accreditate presso il Pontefice. Sovrano non più teorico ma effettivo con tutte le conseguenze che ne derivano senza limiti di sorta. Le singole disposizioni del concordato sono sufficientemente giustificate ed illustrate dalle due relazioni ministeriali, l'una dell'on. Boselli l'altra il cui nome è ormai legato ai più celebri avvenimenti parlamentari. (applausi). E di fronte al fine altissimo che trattato e concordato si propongono, occorre tralasciare eventuali dissensi su questioni di dettaglio o di secondaria importanza. (approvazioni).

Da un interessante e curioso articolo di Ruggero Bonghi pubblicato nel maggio 1873 sulla « Revue des deux Monds » risulta come, già fin da allora, cioè dopo meno di tre anni dall'occupazione di Roma una notevole parte dell'opinione pubblica reclamasse la conciliazione e Bonghi dichiarava già a quell'epoca che un partito che senza abbandonare i diritti della Nazione avesse dato la prospettiva di una conciliazione vera e durevole, sarebbe divenuto incrollabile.

Conclude dichiarando che egli voterà i patti lateranensi elevando il pensiero al Pontefice e al Re. (vivi prolungati applausi).

Altri oratori

CORNAGGIA. — E' tra coloro che per un lunghissimo periodo degli anni credettero possibile e desiderarono ardentemente la conciliazione tra lo Stato e la Chiesa. Questa fiducia e questo desiderio furono talvolta oggetto di censura e forse di scherno. Ma, nel suo pieno ossequio alla Chiesa e nella sua reale Religione dell'unità della Patria esso e gli altri che con lui ebbero la stessa fiducia e lo stesso desiderio, non hanno mai cessato di attendere il giorno nel quale il felice componimento marcasse una condizione di cose che non poteva durare indefinitivamente. Perciò darà il suo voto favorevole con gioia traendo lieti presagi per la Religione e per la Patria.

BEVIONE — Premessa la sua approvazione incondizionata e senza riserve dei patti del Laterano esamina le conseguenze presumibili dei patti nei rapporti fra l'Italia e la Santa Sede. Vi è chi ha sentenziato che la Santa Sede è condannata a perdere la sua libertà d'indipendenza a beneficio dell'Italia, specialmente nelle relazioni internazionali e vi è chi ha ritenuto invece che lo Stato italiano deve diventare mancipio della Chiesa trasformandosi in Stato confessionale, in Stato clericale. Non credo che siffatti pericoli siano da temersi ed è anzi convinto che convivenza in Roma delle due Potestà potrà svolgersi in buona e durevole armonia.

Dopo aver trattato diffusamente il problema dell'educazione giovanile l'oratore continua:

La Santa Sede ha accettato col trattato in modo irrevocabile il Regno d'Italia con Roma Capitale sotto la Dinastia di Casa Savoia, ed ha ricevuto dal concordato le decisioni alle quali massimamente tiene. Ma il concordato riguarda l'avvenire. Se dovesse dimostrarsi inapplicabile la S. Sede non avrebbe più mezzo per ridurre al nulla il trattato e ritornare all'azione precedente. (commenti). Ciò determina per l'Italia un debito d'onore, ma crea per la Santa Sede necessità e responsabilità particolari. In tale situazione non è prevedibile che la Chiesa Cattolica sia tenuta di invadere il campo dei poteri dello Stato. (interruzioni, commenti).

Concludendo, i patti del Laterano non mostrano germi di dissidi ma soltanto possibilità di opere concordi non sono labili ma duraturi. I loro artefici, il Capo del Governo, il Re, il Pontefice hanno diritto alla riconoscenza imperitura della Nazione. (applausi, approvazioni).

Esprime la sua ammirazione per la splendida relazione dell'on. Boselli e dichiara che avrebbe rinunciato a parlare se alcuni amici non gli avessero fatto osservazione che per lui il tacere sarebbe stato una diserzione. Egli ripone la sua maggiore compiacenza nel fatto che l'accordo è stato raggiunto spontaneamente e liberamente tra i due alti poteri. (applausi, approvazioni).

Le parole memorande pronunciate dal Cardinale Gasparri nel momento in cui più grande era l'ardore dell'aguerra mondiale, vale a dire che il Papa attendeva la soluzione della questione romana unicamente dallo Stato italiano. Queste parole trovano la loro conferma e il loro avveramento nel trattato lateranense. Egli ricorda che subito dopo il 1870 da molti e da molte parti si suppose e si consigliò che il Papa dovesse abbandonare Roma. Per grazia di Dio quelle invidie e quelle pressioni non furono ascoltate, però oggi noi abbiamo il conforto di poter dare non solo l'approvazione ma tutto il nostro plauso al trattato testè conchiuso.

Ai due grandi che stipularono i patti, Pio XI e Vittorio Emanuele Terzo, agli altri insigni uomini che collaborarono alla grande impresa, nomi che saranno scritti a lettere d'oro in una pagina della nostra storia che i secoli venturi non potranno mai cancellare. (vivi applausi).

Il PRESIDENTE avverte che domani alle ore 15 il Senato si riunirà in Comitato segreto; alle 16.20 seduta pubblica. La seduta è sciolta alle 17.45.

Il Principe Umberto visita una scuola professionale

TORINO, 23.

S. A. R. il Principe di Piemonte ha presenziato stamane alla premiazione delle alunne per l'anno scolastico 1927-1928 della scuola professionale « Maria Laetitia ». Il Principe che era accompagnato dal primo aiutante di campo generale Clerici, da S. E. il Prefetto Maggioni, e da altre autorità è stato accolto al suono della Marcia Reale e dell'inno « Giovinezza ». Le allieve in divisa di Piccole Italiane erano schierate lungo i corridoi. La direttrice della scuola ha reso omaggio al Principe ed ha letto una breve relazione dell'attività dello Istituto che si propone di infondere nell'animo delle giovinette l'amore per la Patria, per la religione e per la famiglia.

Il Giro ciclistico d'Italia

La tappa Foggia - Lecce

FOGGIA, 22.

Stamane alle sei è stato dato il via ai corridori partecipanti al Giro ciclistico d'Italia, Foggia-Lecce (chilometri duecentottantaducsette).

Il passaggio per Bari

BARI, 23.

Stamane sono passati da questa città i partecipanti al Giro ciclistico d'Italia, che compiono la tappa Foggia-Lecce. Alle nove e quarantatrè è giunto un gruppo di cento corridori i quali, dopo tre minuti di neutralizzazione, hanno proseguito per Lecce. Il premio offerto dal generale Vernè della M. V. S. N. al primo dei militi di passaggio a Bari, è stato vinto dal milite De Fano di Bari.

Binda vince in volata la III tappa

LECCE, 23.

Al nostro velodromo ha avuto epilogo la terza tappa del Giro ciclistico d'Italia. Quaranta corridori hanno disputato la volata finale.

Ecco la classifica:

1. Binda alle ore 15,13'10" impiegando a percorrere i Km. 282,000 ore 9,47'10" — 2. Belloni — 3. Piemontesi — 4. Negrini — 5. Bianchi Mario — 6. Visconti — 7. Frascarolli.

Segue un gruppo di 50 corridori classificati a pari merito.

La Conferenza della Piccola Intesa

Dichiarazioni ai rappresentanti della stampa

BELGRADO, 23.

Alla fine della riunione di ieri della Conferenza della Piccola Intesa, i Ministri degli Esteri della Jugoslavia, della Romania e della Cecoslovacchia, hanno ricevuto i rappresentanti della stampa ai quali hanno fatto alcune dichiarazioni.

Ha preso per primo la parola il Ministro Benes il quale ha affermato che la politica della Piccola Intesa è basata sulla politica della Società delle Nazioni. Parlando poi dei lavori compiuti nella riunione di Belgrado, ha dichiarato che l'esame della situazione politica generale ha permesso di constatare che noncostante le varie difficoltà l'Europa si consolida, ha osservato inoltre che i rapporti degli Stati che fanno parte della Piccola Intesa coi paesi vicini e limitrofi, sono normali ed anche in via di continuo miglioramento.

Il trattato di arbitrato nelle dichiarazioni dei Ministri

Illustrando la portata del Trattato di conciliazione e di arbitrato, firmato ieri tra i rappresentanti dei tre Stati, Benes ha dichiarato che il trattato stesso è conseguenza della politica pacifista della Piccola Intesa, che segue lo spirito della politica delle grandi potenze tendente a sostituire, ai mezzi violenti, in caso di conflitto, il regolamento pacifico.

Per quanto concerne le relazioni con la Russia, il Ministro ha rilevato che non è avvenuto alcun cambiamento nella situazione.

Benes ha parlato da ultimo sul programma della Conferenza economica della Piccola Intesa che dovrà riunirsi nel settembre a Praga ed ha dichiarato di essere addivenuto ad un accordo con gli altri due Ministri per proporre e sostenere la candidatura del Regno S. H. S. nelle elezioni di un membro del Consiglio della Società delle Nazioni.

Ha preso quindi la parola il Ministro degli Esteri di Romania, Mironescu, il quale ha detto che il trattato di arbitrato tra i tre paesi costituisce un elemento di consolidamento dei legami che uniscono gli stessi paesi e che il patto rimane aperto ad adesioni future.

Il Ministro ha espresso infine la sua soddisfazione per i risultati raggiunti ed ha terminato annunciando che i tre Ministri avevano considerato altri provvedimenti suscettibili di intensificare gli scambi intellettuali tra i rispettivi paesi.

Ha parlato per ultimo il ministro Kumanudi il quale ha ribadito i concetti espressi dai precedenti Ministri ed ha riaffermato la saldezza e la forza dell'alleanza tra i paesi da essi rappresentati. Il Ministro ha riconfermato il punto di vista dei tre paesi sulla questione delle minoranze, già prospettato dal Comitato di Londra e infine parlando della questione delle riparazioni ha dichiarato che la Serbia non potrà accettare di ricevere di meno di quanto risulta nei relativi accordi.

Il problema delle riparazioni

Le dimissioni del Delegato tedesco

PARIGI, 23.

Non si è ancora dissipata l'ondata di pessimismo diffusasi nella notte a tarda ora intorno ai lavori della Conferenza degli esperti per le riparazioni, pessimismo nato in seguito all'annunzio che il secondo delegato tedesco Vogler si sarebbe dimesso per protestare contro le correzioni apportate dagli alleati fino a riprendere la propria libertà di fronte alle riserve con cui la Germania ha subordinato la sua accettazione al piano Owen Young e che la nota smentita ufficiale diramata subito da Berlino non è valsa a far scomparire.

Anche negli ambienti tedeschi della Conferenza si manifestava ieri sera profondo malcontento verso il nuovo emendamento dei paesi creditori. Si diceva che la delegazione tedesca, nel caso in cui gli alleati mantenessero i loro punti di vista, potrebbe giungere azione, cioè non si considererebbe più legata alla accettazione provvisoria del piano Young formulato sotto certe riserve.

Si ha però l'impressione che tanto le voci sulle dimissioni di Vogler come il tono pessimista sui risultati delle prossime discussioni siano una manovra diretta a spalleggiare Schacht negli sforzi che egli farà durante i dibattiti dei giorni futuri.

E' certo comunque che le accoglienze fatte dai delegati del Reich al nuovo memorandum interalleato, sono assai meno favorevoli di quello che si poteva immaginare.

Le dimissioni di Vogler

ESSEN, 23.

Il delegato tedesco alla conferenza di Parigi, il direttore generale Vogler, è partito alla volta di Berlino. Non farà più ritorno a Parigi, avendo rinunciato all'incarico per un conflitto scoppiato in seno alla industria pesante a causa del suo atteggiamento alla Conferenza degli esperti.

PARIGI, 23.

Notizie giunte da Berlino riferiscono che Vogler avrebbe effettivamente presentato le dimissioni che sarebbero state accettate dal Consiglio dei Ministri riunito mentre vi telefono.

Cronaca Provinciale

Da OSOPPO

Importante assemblea della Sezione Combattenti

(23). — Domenica 19 nella sede sociale si tenne l'assemblea annuale della Sezione ex Combattenti di Osoppo, alla quale sono intervenuti numerosissimi soci.

L'assemblea è stata onorata dalla presenza del Vice Presidente della Federazione Combattenti prof. Mario Antonio Catalani, dal maestro signor Ettore Forgiarini in rappresentanza del Direttore Didattico, dal Segretario Comunale sig. Antonio Riani in rappresentanza del Podestà, dal Decurione signor Giovanni Valerio istruttore dei Premilitari.

Avevano aderito scusando la loro assenza il signor Podestà Antonio Faleschini, il Comandante dei Balilla signor Ottavio Valerio ed il Comandante del Presidio.

Assistito dal Direttorio: sigg. Umberto Trombetta, Pietro Cosani, capit. Natale Venchiarutti, Mattia Biasoni e dal Segretario della Sezione, l'assemblea fu presieduta dal Presidente signor dott. Morandini il quale, dopo aver esaltato la figura del Maresciallo d'Italia Luigi Cadorna ed invitati i presenti a qualche minuto di raccoglimento per elevare il pensiero ai soci scomparsi durante l'anno, iniziò la sua relazione.

Trattando delle direttive del Sodalizio, spiegò come per concorde volontà del Direttorio l'indirizzo politico sia stato quello di continuare nell'atteggiamento nazionale che la Sezione aveva assunto fin dal primo sorgere del Fascismo: nell'astensione assoluta di tutto ciò che sapesse di beghismo e di lotta personale nell'ambiente locale, nell'appoggio di tutto ciò cui potesse giovare moralmente e materialmente ai Soci ed al paese, nella difesa dei Camerati nei loro interessi materiali e morali, nella facilitazione delle condizioni di vita e di lavoro dei reduci regolarmente iscritti.

Dopo altre delucidazioni il Presidente così continuò:

« Ed ora camerati eccovi finalmente la rassegna dell'attività del lavoro compiuto nel decorso anno:

Svolgimento di N. 14 pratiche per concessione Croci di guerra; svolgimento di N. 8 pratiche per concessione di polizze di guerra; N. 9 pratiche per pensioni di guerra; svolgimento di pratiche diverse per collocamento e sistemazione di diversi soci; per collocamento di figli di ex Combattenti in istituti di prevenzione A. T. B.

Pratica svolta col Ministero dei LL. PP. per ottenere per motivi d'indole igienica e per ragioni di difesa di una larga zona di terreni soggetti ad invasioni delle acque la costruzione di una opera d'arginatura intermedia presso il Colle S. Rocco e la rosta di S. Maria (opera di cui ora si è già iniziata la costruzione. Pratiche presso il Ministero delle Finanze per ottenere in concessione per 6-9 anni i terreni demaniali ad uso dell'Amministrazione Militare sul territorio di Osoppo. Pratiche per favorire l'impiego di mano d'opera scelta fra gli ex Combattenti. Convenzione con la Direzione d'Artiglieria per fornitura manovalanza per il gruppo depositi munizioni di Osoppo. Pratica col Comando del Presidio per l'impiego di Combattenti nei lavori di piccola manutenzione del Forte.

Pratiche per crediti agrari in favore dei Soci. Concorso asta sfalcio terreni demaniali ad uso all'Amministrazione Militare in territorio di Spilimbergo di Osoppo. Appalto trasporti militari per il Presidio di Osoppo. Richiesta sussidio al Comitato Nazionale Combattenti Realizzazione credito Asilo e liquidazione debito tomba Caduti.

Attività nel campo agrario per la battaglia del grano e per una più razionale lavorazione della terra. Nomina della Commissione di vigilanza per i lavori agricoli con l'irrigazione. Acquisto attrezzi agricoli, accessori per la « Fordson ».

Il Presidente continua a enumerare varie altre attività, tra le quali: Sottoscrizione per i cippi ricordo a Caterina Del Cet, trucidata dagli austriaci ed a Guido Rossi, colpito dal piombo nemico ad Osoppo nei giorni della liberazione. Quadro fotografico ricordo dei Combattenti di Osoppo.

Nel 1929 e seguenti la Sezione intende svolgere questo programma di attività:

Versamento offerte pro Tempio Ossario di Udine (già effettuato nella misura di L. 100). Intensificazione tesseramento soci. Intensificazione attività agraria, conferenze, proiezioni cinematografiche di carattere agrario. Corso di agricoltura per i Combattenti di Osoppo e paesi circonvicini. Pratica presso l'Opera Nazionale Combattenti per ottenere la concessione in uso gratuito di una pressatrice e di una trebbiatrice d'azionare colla « Fordson ». Istituzione campo dimostrativo a culture varie in coltivazione agli alunni della IV. e V. elementare. Esperimento irrigazione a pioggia artificiale. Esperimento motoaratura con bivomere e trivomere automatici. Istituzione di un corso d'economia domestica.

Pratiche per l'istituzione di una scuola mista nella frazione della Pineta da parte dell'Umanitaria. Incremento biblioteca circolante della Sezione. Assistenza sanitaria per i figli dei Combattenti con ricovero in convitti ed istituti di prevenzione A. T. B.: in ospizi marini e in colonie montane. Concorso appalto sfalci demaniali in Provincia. Facilitazione di lavoro e d'impiego ai Combattenti regolarmente iscritti, ed altro.

E chiude la sua magnifica relazione così:

« I Combattenti di Osoppo come tutti i Combattenti d'Italia, nella fierezza e nell'orgoglio del loro passato devono e-

gare ed operare in modo che il Duce abbia la sicura sensazione che essi lavorano in silenzio con disciplina, con fervore e con fede per la grandezza della Patria. Viva il Re! Viva il Duce! ».

Data quindi lettura della relazione finanziaria della Sezione, della colonia e della motoaratrice per alzata di mano fu approvata ad unanimità.

Parla quindi il Vicepresidente della Federazione Friulana ex Combattenti prof. Mario Antonio Catalani, che con una felice e smagliante orazione che si riconosce di non possedere nel suo testo avvinse e toccò l'animo dell'uditorio ripetutamente trascinato a lunghi e fragorosi applausi.

Accennò da ultimo alla circolare di S. E. Turati circa l'assunzione dei Combattenti disoccupati, alle varie provvidenze dirette ad alleviare ai reduci il peso troppo grave delle ferree leggi della vita. Chiude quindi il discorso con un fervido augurio ai camerati e alle loro famiglie e con un evviva all'Italia, al Re ed al Duce.

Sono stati inviati telegrammi di omaggio e devozione a S. M. il Re, al Duce a S. E. Turati, a S. E. Russo e a S. E. il Prefetto.

Per l'anniversario dell'entrata in guerra

L'anniversario del XXIV Maggio sarà commemorato domenica 26 maggio corrente col seguente programma:

Ore 8.30 — Adunata sul piazzale delle Scuole e distribuzione delle tessere agli Avanguardisti, ai Balilla e alle Piccole Italiane.

Ore 9.30 — Formazione del corteo.

Ore 10. — Cerimonia religiosa nella Chiesa Parrocchiale.

Ore 11. — Omaggio ai Caduti al Parco della Rimembranza.

Da VISCO

Assemblea del Fascio

(23). — Con l'intervento del Fiduciario Mandamentale si tenne l'altra sera l'assemblea generale della locale Sezione del Fascio. Il Segretario politico, portato un saluto al rappresentante della Federazione provinciale friulana, fece un'ampia relazione politico-morale enumerando le benefiche e salutari attività svolte dalla Sezione tanto nell'organizzazione della Milizia giovanile in collaborazione con il Comitato comunale dell'O. N. B., quanto nel campo sindacale - corporativo e culturale. In questo piccolo centro agricolo infatti esiste un manipolo « Balilla » ed uno « Avanguardia » e di recente fu inaugurata la « Casa del Balilla ». I benefici risultati ottenuti dai coloni e mezzadri col riunirsi in Sindacati sono a tutti noti, ed anche i piccoli proprietari, in buon numero, hanno costituito il loro Sindacato di gruppo: una forte Sezione dell'O. N. B., che ha già dato qualche manifestazione sportiva, inizierà quanto prima anche delle manifestazioni filodrammatiche; aderente all'O. N. D. v'è pure un Gruppo Corale premiato in concorsi regionali e provinciali.

Il Segretario Politico continua rilevando che la Sezione in ogni cerimonia patriottica, fu sempre presente, e accennato alla fattiva propaganda svolta dalla Sezione a favore dell'educazione nazionale della popolazione, chiude il suo dire con un triplice « alalà » alle supreme Gerarchie del Partito.

Seguì la relazione finanziaria; entrambe le relazioni furono approvate ad unanimità.

Prese quindi la parola il Fiduciario mandamentale dicendosi lieto d'aver presenziato all'assemblea per incarico dei Gerarchi provinciali di cui porge un caldo saluto. Dopo essersi compiaciuto dell'attività svolta dalla Sezione, ricordò in grandi linee l'opera di disciplina e di produzione che tutti i fascisti devono compiere per rendersi degni del Regime e della Patria, e rilevò, con parole di entusiasmo, il cammino compiuto dal Fascismo e l'opera maestosa compiuta dal Duce. Con espressioni di ammirazione e di fede per la gioventù, raccomandò caldamente la educazione dei nostri bimbi, affinchè questi possano essere domani le vere colonne del Fascismo e dell'Italia. Il dott. Brechler terminò il suo interessante discorso inneggiando alla Maestà del Re, al Duce, alla Patria. Sincere ovazioni fecero eco alla chiusa del discorso: l'assemblea fu quindi sciolta.

Da VALVASONE

RAPPRESENTAZIONE DRAMMATICA

(23) — Domenica scorsa al teatro di Valvasone, come abbiamo annunciato, si produsse la compagnia « Tebaldo Ciconi » del Dopolavoro di Udine con la brillantissima commedia in tre atti « Le Mosche bianche ».

Lo spettacolo destò viva ammirazione fra il colto e numeroso pubblico che gremiva la sala.

Molti e prolungati furono gli applausi ad ogni fine d'atto e a scena aperta, varie le chiamate alla ribalta.

Accurata e di grande effetto la messa in scena.

Perfetta l'esecuzione artistica in cui i bravi filodrammatici ebbero dei spunti felicissimi.

Chiuse lo spettacolo la esilarantissima farsa: « El tabaro di sior Bepi » pure applaudita.

Da TRICESIMO

ADUNATA ARTIGIANA

(23). — Per le ore 11 di domenica 26 corrente il Fiduciario signor Gildo Cantero ha invitato gli artigiani del Comune di Tricesimo a riunirsi presso la sala comunale per alcune importanti comunicazioni che concernono l'assistenza e l'inquadramento degli iscritti alle Comunità. La riunione è del massimo interesse e gli artigiani tutti non mancheranno certo di presenziare.

Decisioni della Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 23 maggio 1929)

Affari approvati

Udine: Ospedale Civile: Regolamento e tariffa per l'uso dei autoveicoli — Travesio: Accettazione terreno «Usago» — Pulfero: Intervento lite rivendica immobili in Monte Fosca — Tolmezzo: Vendita terreno di proprietà comunale ed impiego capitale — Barcis: Regolamento prestazioni d'opera e elevazione del corrispettivo in denaro — Udine: Transazione lite con la signora Maria Dormisch in Valente per disconoscimento servitù sul fondo stabilimento balneare — Arlegna: Capitolato per il servizio ostetrico — Buia: Vendita ritagli stradali — Ovaro: Allargamento strada Monte Croce in località Baus; espropriazione — Zoppola: Rettifica strada detta del Molino di Murlis — Spilimbergo: Ospedale: alienazione proprietà immobiliare dell'Ospedale — Ravascletto: Scuola Professionale: nuovo statuto — Zoppola: Alienazione ritaglio stradale a Luigi Muzzo — Grimacco: Acquisto macchina da scrivere usata — S. Quirino: Acquisto cava di ghiaia — Attimis: Derivazione d'acqua dalle sorgenti Molino ed Ossa — Attimis: Regolamento per la distribuzione dell'acqua a privati — Maniago: Consorzio della Roggia di Maniago; estimo di colaioressenza — Consorzio Bonifica Planais e Bacini contermini — Tarcento: Nuovo regolamento per l'acquedotto — Brugnera: Contributo per estensione luce nelle frazioni — Aquileia: Gratificazione alla levatrice Zanetti — Amaro: Regolamento polizia rurale — Cavazzo Carnico: Regolamento polizia urbana — Sequals: Regolamento applicazione tassa sulle insegne — Udine: Modifiche al Regolamento organico dei salariati comunali — San Vito al Tagliamento: Modifica regolamento servizio mortuario — Tavagnacco: Modifica alla pianta organica del personale — Cavazzo Carnico: Concessione gratuita di dieci piante pino a Danna Luca per installazione filovie agricole — Alienazione poligono di tiro della Società di Tolmezzo — Rivolto: Consorzio Irriguo: mutuo di L. 450.000 con l'Istituto di Credito Fondiario di Verona — Udine: Ospedale Civile: Investimento di capitali — Udine: Ospedale Civile: ratizzazione debito per spedalità del Comune di Porpetto — Mortegliano: Asilo Infantile: bilancio 1927-29 — Tricesimo: Trasformazione mutuo di L. 322.000 — Aquileia: Alienazione titoli del debito pubblico pel finanziamento dei lavori nuovo macello — Faedis: Costruzione nuovo cimitero; mutuo di L. 210.000 — San Giovanni al Natisone: Aumento di un quarto tariffa daziaria — Morsano: Aumento di un quarto tariffa daziaria per gli anni 1926-27-28 — Spilimbergo: Conferma in carica dell'attuale assuntore del dazio — Sequals: Regolamento tassa cani e profilassi idrofobia — Sequals: Regolamento tassa vetture e domestici — Aiello: Modifiche delle tariffe daziaria — Paluzza: Conversione in rendita capitale ed interessi beneficenza «Marder» — Pordenone, Aiello: Contributo all'Ospizio Marino Friulano — Manzano: Contributo pro Oriente — Cividale: Provvedimento per la cura marina di indigenti — Chiusaforte e Moimacco: Contributo all'Ospizio Marino Friulano — Chions: Contributo all'Ospizio Marino Friulano — Ampezzo: Contributo alla Mostra-Mercato bovini del 13 maggio p. v.

Deliberazioni varie

Cividale: Modifica al Regolamento per trasporti funebri (rinvia) — Socchieve: Vendita fondo «Poccia della Calce» ed impiego capitale (rinvia) — Clauzetto: Liquidazione specifiche all'ing. Biasutti (ordina il pagamento) — Vivaro: Alienazione ritagli stradali (rinvia) — San Vito al Tagliamento: Collin Giacinto esonero cauzione commerciale (non autorizza) — San Vito al Tagliamento: Del Missier Luigia esonero cauzione commerciale (non autorizza) — Tricesimo: Ponte Angelo e Clocchiatti Maria esonero cauzione commerciale (non autorizza) — Ravascletto: Accettazione credito verso Ditta Dario di Villa Santina; autorizzazione a stare in giudizio per ricupero crediti (non approva) — Orfanotrofio di Cologna Veneta: Emissione mandato coattivo di pagamento del Comune di Sacile per pensioni consumate (ordina l'emissione) — Chiusaforte: Riscossione aumento di un quarto tariffa daziaria (rinvia).

Riunione di Camicie nere e di militi

Il Comando della terza Centuria 63.a Legione comunica:

DA MARTIGNACCO

Le Camicie Nere appartenenti al 2.o Manipolo della 3.a Centuria «G. Gentile» si presenteranno nel cortile del Municipio di Martignacco alle ore 7 precise del giorno 26 corrente in uniforme ordinaria.

L'adunata avrà luogo con qualsiasi tempo.

Non saranno tollerate le assenze ingiustificate.

DA TRICESIMO

I militi appartenenti al 3.o Manipolo della 3.a Centuria «G. Gentile» si presenteranno in uniforme ordinaria, alle ore 6.30 precise del giorno 26 corrente alla Caserma RR. CC. di Tricesimo.

Non saranno tollerate assenze ingiustificate. L'adunata avrà luogo con qualsiasi tempo.

DA TAVAGNACCO

I militi appartenenti al 1.o Manipolo della 3.a Centuria «G. Gentile» dovranno presentarsi alle ore 6.30 precise del del giorno 26 corrente in Plaino di Pagnacco.

E' prescritta l'uniforme ordinaria. Non saranno tollerate le assenze ingiustificate.

L'adunata avrà luogo con qualsiasi tempo.

Da CIVIDALE
Il XIV anniversario
della dichiarazione di guerra all'Austria

(23). — Ricorre domani il 14.o anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia a fianco delle Nazioni dell'Intesa.

A ricordare questa data memoranda della storia della nostra Redenzione, lo ill.mo Podestà dott. Mulloni ha pubblicato il seguente nobile proclama:

«Cividalesi!

Ricorre domani il 24 maggio — data fatidica della recente Storia — che segna le vie sanguinose attraverso le quali il Popolo italiano salì al supremo olocausto, per cercare nel travaglio della guerra il suo avvenire. Questa data eroica noi dovremo tramandare splendida — intatta — intangibile, alle generazioni che verranno, affinchè esse ricordino che il sacrificio e la fede sono le sole fiamme che creano la Potenza e la Gloria della Patria.

Dalle tombe dei Nostri Eroi, che il Fascismo volle infiorate, noi vediamo levarsi i segni inconfondibili di un grande Destino»

Dalla Sede municipale, 23 maggio 1929 Anno VII.

DECESSO E FUNEBRI

Oggi alle ore 17 seguirono i funerali del compianto bidello delle nostre scuole elementari Giuseppe Buttera d'anni 65 dopo 39 anni di onorato servizio.

Fu una persona amata e benvoluta da tutti i cittadini e dai scolari che in lui avevano un secondo padre. E il suo trasporto all'ultima dimora fu una solenne attestazione di cordoglio per la sua dipartita.

Il lungo corteo dopo le esequie nella chiesa di S. Pietro si ricompose e si sciolse a porta S. Pietro dopo che il Direttore cav. Rieppi a nome della classe magistrale portò il saluto accorato al fedele servitore tessendo le lodi del defunto. Poi il feretro proseguì per il cimitero seguito dai più intimi.

Alle figlie ed ai parenti le nostre più sincere condoglianze.

PER CONTI COLLA GIUSTIZIA

I nostri carabinieri procedettero allo arresto di certo Mulloni Nicolò fu Lorenzo d'anni 63 da Moimacco perchè doveva scontare 60 giorni di reclusione. — Anziano Michele fu Giuseppe da Remanzacco perchè aveva da scontare giorni 25 di carcere.

Da PONTEBBA
Torneo internazionale di Villaco

(23). — Organizzato dal «Villacher Sport Verein», si è svolto nei giorni 19 e 20 corrente a Villaco un torneo calcistico per la coppa «Città di Villaco». La nostra magnifica squadra ha partecipato a questa importante competizione nella seguente formazione:

Lindaver — Loschi — Menotti — Della Ricca — Cecotti (cap.) — Torriti — Biondi — Codeluppi — Tavano — Melchior — Palmano.

Accompagnavano i nostri calciatori il Presidente della Sportiva Pontebbana rag. Volenteri, il Vice presidente ing. D'Angelo, il Segretario signor Favaretti ed un numeroso gruppo di appassionati dello sport.

Il primo incontro è avvenuto il giorno 19. Alle ore 16.30 entra in campo la nostra bella squadra per battersi con quella del «Villacher Sport Verein». La partita dura esattamente 90 minuti, durante i quali i nostri calciatori, con azioni serrate e impeto ardente, sono riusciti ad affermarsi brillantemente riportando completa vittoria. La squadra del «Villacher» invece, nonostante le sue buone previsioni e la sua baldanza, ha dovuto soccombere di fronte all'ardore dei nostri. Tutti gli onori dunque alla Pontebbana che ha saputo demolire in modo netto e convincente un avversario ottimamente preparato. La partita si chiude con 3 a 0.

Nella seconda giornata la nostra squadra scende in campo, con due sole riserve e qualche uomo contuso, per battersi con quella di Klagenfurt. Questa ultima però si è presentata con 6 elementi nuovi rilevati dalla 1.a squadra (tutt'ora impegnata nel Campionato austriaco di I.a Divisione) non provati dalla gara precedente, perciò freschi e riposati.

Va notato che se invece la squadra austriaca si fosse presentata nella stessa formazione del giorno prima, per battersi con la «Lindaver», la vittoria non sarebbe certamente sfuggita ai nostri calciatori.

Evidentemente gli organizzatori del torneo hanno creduto di sorvolare sulle norme sportive permettendo tale mutamento di uomini nella squadra.

La nostra squadra venne così a trovarsi di fronte a degli avversari superiori per stile e tecnica, e riposati, e, quindi, dopo un giuoco convulso e di orgasmo, ha dovuto soccombere.

La sera il Console Italiano cav. Marini ha offerto al Park Hotel, ai giuocatori italiani ed agli ospiti un sontuoso e signorile rinfresco, rivolgendo alla fine ai generosi atleti italiani parole di vivo elogio per il loro contegno veramente esemplare.

Rispose ringraziando il Presidente della Sportiva Pontebbana rag. Volenteri.

GITA ALPINA RIMANDATA

La gita indetta per domenica dal Club Alpino Italiano, di cui abbiamo fatto cenno l'altro ieri, è stata rimandata a giovedì prossimo (Corpus Domini) e ciò allo scopo di far partecipare i soci alla festa dell'anniversario dell'entrata in guerra fissata per domenica.

Da S. DANIELE
ECHI DELLA GITA DEI BALILLA

(23). — Il Podestà di S. Daniele, generale Ronchi, così ha scritto al Podestà di Osoppo:

«La ringrazio per la gentilissima lettera che ha voluto inviarmi, San Daniele è stata lieta di aver potuto accogliere i Figli della Eroica Terra di Osoppo, gemma del patriottismo friulano, alla quale si sente legata da vincoli di affetto fraterno.

I Balilla di Osoppo hanno lasciato fra noi grande ammirazione per la loro tenuta, disciplina, ed hanno saputo sfilare per le vie della città con l'aspetto di solida e bene inquadrata Milizia.

Con la manifestazione della mia viva simpatia La prego di accogliere i più cordiali saluti».

Da POZZUOLO DEL FRIULI
Un incendio danneggia gravemente la chiesa e distrugge il grande organo

(23). — La scorsa notte il paese fu svegliato improvvisamente dai rintocchi delle campane a martello annuncianti che un incendio divampava. La popolazione accorse sulla strada mentre un sinistro bagliore illuminava la chiesa parrocchiale.

Due contadini che accompagnavano un carro di fieno, passando alle 2 presso il tempio si accorsero che dalla porta della sacrestia era scoppiato un incendio. Essi diedero subito l'allarme avvertendo il parroco don Masutti che abita vicino la chiesa.

Il fuoco aveva avuto inizio in una stanza situata sopra la sacrestia, dove erano riposti ceri, apparamenti sacri ed altri oggetti. Detta stanza confinava con il ripostiglio dell'organo al quale pure si appiccò il fuoco. In breve le fiamme avvolsero anche l'organo.

Fu necessario chiamare i pompieri di Udine che giunsero sollecitamente e con l'opera di volenterosi e ... spegnimento che durò parecchio ore.

Il danno ascende a oltre 100 mila lire di cui 40 mila assicurate. Di quanto conteneva il magazzino, tutto andò distrutto: circa tre quintali di candele, ornamenti di chiesa, sedie, tappeti, candelabri, e ornamenti sacri. Anche il soffitto della sacrestia rimase fortemente danneggiato e assai sofferse i mobili che vi erano. Ma il danno più cospicuo è rappresentato dall'organo, valutato circa 70 mila lire, rimasto completamente distrutto.

Le cause del sinistro sono ignote.

Il tempio fu chiuso ieri sera alle ore 21.30, dopo la funzione serale del mese di maggio: il sacrestano fece come il solito, il giro della chiesa senza avvertire alcun che di anormale.

Da TARCENTO
Per lo sviluppo turistico dell'alto Friuli
L'importante adunanza odierna

(23) - (B). — Il Commissario prefettizio dott. comm. Spasiano con opportuna circolare ha indetto venerdì 24 corrente alle ore 17, un'adunanza nel palazzo municipale, per addivenire alla costituzione di una associazione per gli interessi di Tarcento, o, come comunemente si dice, di una «Pro Tarcento», secondo le proposte da lui avanzate in una precedente convocazione.

Nell'adunanza sarà discusso e approvato lo statuto della Associazione, cosicchè essa potrà essere in breve tempo completa, colmando una lacuna, più volte lamentata in questi ultimi anni anche su queste colonne. La stagione è già avanzata e perciò non c'è tempo da perdere, se si vuole intensificare il concorso dei forestieri a partire dalla prossima estate.

Essendo nell'impossibilità di conoscere tutti i cittadini di Tarcento che potrebbero prendere interesse alla costituzione della invocata Società, il Commissario — nel desiderio che sino dal principio essa possa affermarsi — con felice intuito, invita alla riunione quanti sieno favorevoli all'iniziativa, che tende a valorizzare questa graziosa cittadina e ad assicurarle il più lieto avvenire.

Nel numero dell'8 marzo decorso abbiamo riprodotto largamente la relazione esposta dal Commissario prefett. per cui crediamo superfluo diffonderci in illustrazioni della proposta, la quale ha incontrato il favore della generalità della cittadinanza e, com'è naturale, in particolar modo appoggiata dalla classe commerciale.

L'industria del forestiero rappresenta, per il capoluogo del Comune e per qualche frazione, un cespite di guadagno non indifferente durante la stagione estiva, e veramente opportuno riesce l'intervento del Capo del Comune, il quale dà garanzia che la nuova istituzione spiegherà tutta l'attività per lo scopo prefisso.

Un'altra iniziativa, intesa a recare una nota simpatica, è quella per la decorazione floreale delle abitazioni ed è da augurarsi che la cittadinanza partecipi volonterosamente alla gara con premi, che è stata già indetta dal Commissario prefettizio e della quale questo giornale pure si è occupato nello scorso dicembre.

Da PORDENONE
Gite del Moto Club

(23). — Per domenica 26 corrente viene organizzata per gli associati simpatizzanti una giornata sportiva che si denominerà «Seconda prova turistica del Moto Club Pordenone».

Ricordando la gloriosa epoca dell'entrata in guerra la méta non poteva essere meglio scelta che il Cimitero degli Eroi del Carso: Redipuglia e quindi Trieste.

L'adunata è il 26 mattina alle ore 4 presso l'Hotel Centrale, da dove, dopo essersi recati in gruppo a deporre una corona d'alloro al monumento ai Caduti, i partecipanti partiranno, secondo la cilindrata, ininterrottamente sino alle ore 4.45.

In omaggio al sentimento patriottico cui si inspira questa prova verrà eletto presidente onorario della stessa l'ex combattente mutilato Cossutta Ferdinando.

Ecco il programma della gita:

Ore 4, 4.15, 4.45: adunata al monumento ai Caduti. Partenza: Ore 7: Redipuglia (Codroipo, Palmanova, Cervignano, Ronchi); Ore 7.30: Messa al cimitero; ore 8: Monfalcone (colazione); Ore 8.30 visita e rivista Moto Club Isonzo; ore 10.30: Trieste, ore 11: visita e rivista Moto Club Trieste; ore 11.30: visita a S. Giusto e rivista; ore 12: pranzo generale; ore 14: visita al Castello di Miramare; ore 15: adunata e partenza per Vallone di Doberdò, Gorizia; ore 16.30: visita al Moto Club Gorizia; ore 18.30: Casarsa (raggruppamento); ore 19: Pordenone.

A quanto ci consta lo stesso Moto Club Pordenonese per i giorni 29-30 giugno organizza una marcia di regolarità Pordenone, Trento e ritorno.

CIRCO ZAMPERLA

Ieri sera con ottimo successo il Circo Zamperla ha dato la sua seconda rappresentazione e gli artisti tutti hanno raccolti una salve di applausi. Applauditissimo fu il comico Florian.

Il Circo Zamperla darà le sue rappresentazioni per parecchie sere a Pordenone.

CONCERTO
della banda cittadina

La banda cittadina eseguirà venerdì 24 maggio 1929 in Piazza Cavour, alle ore 20.30 sotto la direzione del maestro prof. E. Lunia il seguente programma:

Inni patriottici. — 1. Zanella: Inno Marcia — 2. Gomez: «Guarany», Sinfonia. — 3. Verdi: «Rigoletto», Preludio, quartetto, Tempesta e Finale — 4. Bellini: «Norma», Pot-pourri — 5. Mascagni: «Le Maschere», Sinfonia.

Da REMANZACCO
FESTEGGIAMENTI

(23). — La locale sezione dell'O. N. Dopolavoro ha organizzato per domenica 26 corrente alle ore 16, vari festeggiamenti fra cui corsa con le rane e allo uovo. Vi saranno parecchi premi con medaglie e diplomi ai migliori classificati. L'iscrizione libera a tutti si riceve al «Bar Ideal» con la tassa di L. 2.

In caso di cattivo tempo i festeggiamenti saranno rimandati alla prossima domenica.

Da CORMONS
L'odierna grande serata

(23). — Questa sera alle ore 21 nel nostro teatro comunale si avrà la grande rappresentazione benefica, che il Dopolavoro locale ha indetto nella ricorrenza dell'anniversario della nostra entrata in guerra.

La recita sarà data dalla filodrammatica del Dopolavoro cormonese, ed il programma sarà completato con la esecuzione di canti tradizionali melodiosi, canzoni d'amore friulane, nonchè verrà cantato, a grande orchestra, l'inno a Cormòns, parole e musica scritte da due conosciuti cittadini.

Diamo l'intero programma di questa patriottica serata:

Parte prima. — Gobetti: Marcia reale — Blanc: «Giovinezza» — Mario: «Inno del Piave» per orchestra — «Il Casino di campagna», operetta in due parti, musica del maestro Oreste Morandi.

Parte seconda. — «Inno a Cormòns», parole dell'avv. Giovanni Cipriani e musica del maestro Francesco Camaur (per coro ed orchestra) — «Lusignute» di Zardini — «L'Amico Fritz» intermezzo orchestrale di Mascagni — «No scherzà cul fuc ninine» di Seghizzi — «Tiarsis gotis di rosade» di Seghizzi — «Inno tricolore» parole e musica del maestro Oreste Morandi.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra signor Giacomo Cinnirella, direzione artistica: dott. Guido Nerli, maestro direttore del coro: signor Ugo Spessot.

Tutti i dopolavoristi (verso presentazione della tessera 1929) godranno la riduzione sul prezzo d'ingresso alla platea e palchi.

I palchi e posti numerati si possono prenotare presso la signorina Valeria Maurig negozio di articoli elettrici in piazza XX Settembre, ditta Maurig e C.

Due pellegrinaggi per domenica

Domenica prossima avrà luogo al santuario di Barbana il Convegno dei Circoli maschili cattolici della Venezia Giulia, al quale parteciperà S. E. il Principe Arcivescovo mons. Codey che oltre a celebrare la Santa Messa, ai partecipanti al convegno impartirà la Santa Comunione.

All'Abazia di Montesanto vi sarà il convegno dei circoli femminili cattolici. I circoli cattolici hanno indetto per tale data un pellegrinaggio tanto al Santuario di Barbana che a quello di Monte santo.

Il problema della olivicoltura al Consiglio dell'Economia

ROMA, 23.

Il Consiglio Superiore della Economia Nazionale proseguendo il corso dei suoi lavori si è occupato stamane del problema della olivicoltura che in questi giorni ha tanto richiamato e tiene così desta l'attenzione delle classi agricole ed industriali d'Italia.

Sotto la presidenza del senatore Niccolini e con l'intervento delle L.L. E.E. il Ministro Martelli ed i Sottosegretari di Stato Josa, l'on. Pavoncelli ha illustrato una sua esauriente relazione sulla difesa e l'incremento della produzione olearia italiana.

L'ampia e profonda trattazione di un argomento così strettamente connesso a vitali interessi economici del nostro Paese ha dato luogo come era da prevedersi ad una altrettanto vivace ed elevata discussione alla quale hanno preso parte in particolar modo gli onorevoli Niccolini, Marozzi, Menozzi, Moreschi, Guarnieri, Moresco, Emanuel ed oltre il relatore stesso on. Pavoncelli. S. E. il Ministro Martelli ha preso infine la parola procedendo ad una accurata analisi degli argomenti e delle proposte enunciate dai vari oratori e sopra le rispettive tendenze e sulla base delle risultanze della discussione e dalla propria esperienza in materia, ha dimostrato la necessità di fare prevalere anche nel campo della olivicoltura e della industria ad essa connesso l'interesse superiore della pubblica economia.

A conclusione della interessante discussione è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Superiore della Economia Nazionale, udita la relazione per la difesa e l'incremento dell'olivicultura e la discussione svoltasi, invoca immediati ed adeguati provvedimenti diretti ad ottenere attraverso il perfezionamento tecnico della coltura e della lavorazione del prodotto e la riduzione dei costi, il progresso e lo sviluppo della olivicultura italiana. E fa inoltre voti perchè venga meglio disciplinata la raffinazione, il commercio e l'esportazione degli olii, vietata la miscela con gli olii di seme e rafforzata la repressione delle frodi, armonizzando gli interessi dell'olivicoltura con quelli della industria della spremitura dei semi oleosi a vantaggio delle generali esigenze dell'economia della Nazione».

Cronaca Sportiva

Udinese - Mantova

CAMPO MORETTI, ORE 15

Andata: Mantova 1 - Udine 0

(G. M.). — Siamo alla penultima svolta di campionato. Per il pubblico udinese, l'ultimo quadro della lotta, sarà visibile domenica al campo Moretti. Ospite dei bianco-neri, sarà la balda squadra di Mantova, attualmente nelle posizioni di centro nella classifica, ma forse non nel posto adeguato al suo reale valore.

I virgiliani non hanno certo avuto quest'anno l'aiuto della fortuna e questa è la ragione di parecchi insuccessi.

Le visite del Mantova negli anni scorsi, sul nostro campo, hanno lasciato un buon ricordo per le qualità combattive degli atleti che formano la compagine e per la bontà del gioco apprezzatissimo. Questa squadra, domenica darà battaglia a fondo all'Udinese nell'intento di migliorare la sua posizione e non si può negare agli ospiti un certo numero di probabilità per un'affermazione.

La sconfitta patita dai bianco-neri, domenica scorsa, per quanto prevista e in parte giustificata nel suo risultato numerico dalla formazione di ripiego in cui furono costretti a scendere in campo forlivese, non ci può far mutare di opinione che l'udinese anche al completo, si trova attualmente in precarie condizioni di forma. Da un po' di tempo il team friulano arranca faticosamente e difficile quindi si presenta il compito di battere domenica i virgiliani.

Per l'equivalenza dei valori che allineeranno le due squadre, la partita, giudicata a sè, promette di riuscire bella poichè non manca di racchiudere l'interesse che sta ancora nella conquista dell'ambito secondo posto, in quanto il Forlì ha un ritorno minacciosissimo. Non è neanche esclusi che in questa domenica si possa verificare una sorpresa a Monfalcone, che — fra parentesi, servirebbe a far ammattire i supporters dei le contendenti al primato di girone — ma questa ipotesi non trova assolutamente suffragi anche se la squadra del cantiere ha capitolato domenica a Trieste. Ma indipendentemente da questa ultima ipotesi la partita si presenta bella perchè vi sarà lotta aperta fra due squadre ben intenzionate.

L'Udinese gioca l'ultima carta fortunata di questo campionato. Sappia giocarla bene, e soddisfarà il pubblico, che con rinnovata fede affollerà ancora in massa il polisportivo Moretti.

Bollettino Giornaliero
del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Giovedì 23 maggio 1929

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	750.40	751.79	749.16
Pressione al mare	761.13	761.28	759.79
Temperatura	18.4	25.0	21.0
Umidità (0-000)	75	54	54
Vento Direzione	N	SE	ESE
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	0	6	8
Stato del tempo	bello	inc.	inc.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 26,5
Temperatura minima: 14,7
Acqua caduta: mm. 0,0

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli la Nord; cielo vario; temperatura normale.

Le previsioni del tempo per oggi

ROMA, 23. — Regime ciclonico dall'Islanda alla Francia con tendenza a protendersi sul Mediterraneo occidentale; area di bassa pressione sul mar di levante. Sull'Europa Nord-Orientale, vasto anticiclone.

Probabilità: La instabilità del tempo non accenna a diminuire. Persiste il regime di bassa pressione quasi livellata sul bacino tirrenico. Ancora annuvolamenti e piogge sparse specialmente sulla media e bassa Italia. Venti orientali sulle regioni settentrionali, intorno nord sul restante di Italia con tendenza a ruotare a scirocco sul medio e basso Tirreno. Temperatura stazionaria o in lieve aumento. Mare agitato nell'alto e medio Tirreno, mosso altrove.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 21	TRIESTE 23	MILANO 21	MILANO 23
Rend. 3.50 %	70.—	70.—	70.—	69.80
Consol. 5 %	80.60	80.60	80.57	80.55
Prest. Littor.	80.60	80.60	80.57	80.55
Obbl. Venezie	73.80	73.90		
Francia	74.66	74.67	74.64	74.65
Svizzera	368.10	368.—	367.95	367.90
Londra	92.66	92.67	92.65	92.67
New York	19.06	19.07	19.06	19.07
Berlino	454.50	454.50	455.—	454.60
Vienna	268.50	268.73	268.65	268.50
Romania	11.35	11.35	11.35	11.35
Belgio	265.25	265.25	265.30	265.50
Spagna	272.—	272.—	272.87	271.—
Praga	56.55	56.61	56.50	56.60
Ungheria	333.—	333.—	332.—	332.50
Albania	367.—	367.—	366.—	366.—
Jugoslavia	33.62	33.65	33.65	33.65
Grecia	24.75	24.75	24.70	24.65

CRONACA UDINESE

XXIV MAGGIO

Data fatidica, alba radiosa quella del XXIV Maggio Millenovecentoquindici. Seguendo il supremo comandamento del Re, l'Esercito italiano entrava nel grande conflitto europeo per la rivendicazione di sacri diritti non solo, ma per sventare la terribile minaccia di un dominio tirannico degli imperi centrali. La spada di Vittorio Emanuele III, come quella di Brenno, fece tracollare la bilancia dalla parte del diritto e della giustizia. L'Italia è stata l'artefice decisiva della Vittoria attraverso il suo martirio durante la guerra; se la coalizione delle potenze interessate e l'insipienza dei nostri governanti impedì agli italiani di cogliere i frutti della Vittoria, la Guerra ebbe questo grande successo morale e politico per noi: Dall'esercito dei Mutilati, dei Volontari e dei Combattenti, espresse, come da un vaglio finissimo, il piccolo nucleo che poi divenne falange gloriosa recante a Roma al garrire di mille gagliardetti, la gran voce del Fascismo. Che sarebbe stato di noi, a che avrebbe giovato Vittorio Veneto, senza la Marcia su Roma?

XXIV Maggio Millenovecentoquindici e XXVIII Ottobre Millenovecentoventidue sono due date storiche, ma la seconda ha valorizzato la prima quando correnti impure volevano immergerla sotto la loro melma.

Solo la Marcia su Roma ha permesso agli italiani di celebrare degnamente, con austero orgoglio e con visione della potenza imperiale su cui aleggiano altissime, ma in volo sicuro, le Aquile romane, la fatidica data del XXIV Maggio. Un esercito non ancora ben preparato al suo assetto di guerra, ha tuttavia abbattuto con slancio leonino, i segni dell'odiato ed iniquo confine, ed ha vinto cento battaglie contro un nemico agguerrito e armato di odio feroce contro di noi, poichè comprendeva che il nostro intervento segnava fatalmente la sua rovina.

Questo facilmente e comodamente dimenticano gli alleati di ieri e gli ex nemici di oggi che mercè la condiscendenza dell'Italia sono assurti non a nazione, ma a Stato autonomo; questo però non dimenticano i combattenti che tutto hanno dato senza nulla chiedere per sè, ma tutto reclamando per la grandezza della Patria.

Il Friuli martoriato, Udine che vanta a supremo titolo d'onore il nome di Capitale della Guerra, celebrano con speciale entusiasmo la storica data che oggi ricorre; i friulani ben sapevano che stragi e dolori e lutti li attendevano nel grande conflitto, ma essi, orgogliosi del mandato ad essi assegnato di sentinelle della Patria, hanno resistito e lottato e, quando un cieco destino li travolse, preferirono la via dell'esilio fidenti nell'immancabile Vittoria.

Questo per noi friulani il significato della data odierna: questo ha compreso il Duce delle Camicie nere che il XX Settembre Millenovecentoventidue da Udine lanciò il grido d'allarme per la Marcia su Roma, non tappa, non mèta, ma inizio dei grandi destini di Roma imperiale.

Il Manifesto della Federazione Fascista

XXIV Maggio 1915 - XXIV Maggio 1929

Camice Nere!

Se negli anni di ignavia e dello smarrimento era necessario chiamare la Nazione a rileggere e meditare la gran pagina della Storia, che essa aprì il XXIV Maggio Millenovecentoquindici sotto l'egida del gran Re, contro la volontà di un parlamento abulico ed imbelle, assente dalle sue aspirazioni, insensibile alla sua voce, ora che il volto della Patria è rinnovato e che «il Fascismo è l'Italia e l'Italia è il Fascismo», può sembrare superfluo e tedioso ripetere il richiamo.

Ma la gran guerra, Vittorio Veneto sono solo una sosta, un periodo, una tappa ai quali si connettono i successivi elenchi: dopo la triste parentesi della degenerazione degli spiriti, abbiamo la risposta delle Camice Nere, tutte le grandiose opere del Regime che segnano come pietre miliari il cammino ascensionale della Patria:

il XXIV Maggio inizia una data che non si conclude sulle balze di Vittorio Veneto, ma si integra e compenetra coi fatti di poi, che ci scoprono altre luminose vie da seguire; è necessario pertanto ripensare a questa data con accresciuto e rinnovato fervore.

Così noi potremo comprendere appieno le parole del Duce pronunciate testè in quell'aula un tempo sorda e grigia, ora purificata dal Fascismo, nella quale sfoggiava il teppismo verbale e sedevano i disertori, si vituperavano la Vittoria e i suoi artefici, offendendo intollerabilmente il Monarca Soldato; parole con le quali Egli affermava che, quantunque a varie riprese l'unità della Nazione si ritenesse compiuta, «nel Millenovecentodiciotto ci accorgemmo che c'era ancora qualche cosa da fare».

Camice Nere!

Noi che viviamo la febbre del Duce, anelanti di attuare i Suoi magnifici disegni, scrutando l'orizzonte non sempre limpido e sereno anzi talvolta turgido di oscure ed insidiose minacce, possiamo affermare con tranquilla coscienza che nell'anno VII dell'Era Fascista, e negli anni prossimi, ci sarà ancora per questa nostra Italia, qualche cosa da fare.

Camice Nere!

Siano queste parole del Duce, ammonimento e sprone.

Protendiamo a Lui il braccio, gridando alto il nostro «Presente!»: pronti sempre per le opere di pace che richiedono il sacrificio austero e silenzioso di ogni giorno, ma altrettanto in piedi per l'estremo sacrificio, qualora Egli comandasse di fare ancora un balzo per la grandezza della Patria, la gloria del Re, per l'affermazione della idea che ci anima e ci guida.

Udine, 24 Maggio 1929 (VII).

Il Segretario Federale
Dott. ARTURO CATTANEO».

Il manifesto del Podestà

In occasione del quattordicesimo anniversario della entrata in guerra, il Podestà ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

Quattordici anni ricorrono oggi da che l'Italia, per volere di Re e di popolo, abbandonava la stasi di una pace ignominiosa per seguire la via del sacrificio e del dovere.

Quanti avvenimenti da allora; quante vicende di dolore; ma altresì quante vicende di gloria!

Ricordare queste vicende nell'ora in cui l'Italia, forte del suo diritto e della vittoria ottenuta, s'asside maestra di equilibrio fra le nazioni più potenti, è dovere di italiani e di fascisti, che ben sanno e ben conoscono che la storia, in ogni età ed in ogni epoca, è eccitatrice a nuovi compiti ed a nuove opere.

Cittadini! Salutiamo, oggi come ieri, il nostro Re che, nell'ora del dubbio, fu col suo popolo e per il suo popolo, e che poi soldato tra i soldati, visse la grande guerra dal primo all'ultimo giorno; salutiamo il Duce della Patria, che la guerra volle e predicò, come quella che avrebbe condotto la nazione a quei destini, ai quali salgono soltanto i popoli che sanno soffrire, che sanno combattere, che sanno vincere; salutiamo tutti i combattenti, coloro che sono morti per la Patria e coloro che vivono per la Patria, e ad essi doniamo il fiore della riconoscenza che non muore.

E salutiamo l'Italia nostra, eterna, immanente, immortale, che al nuovo mondo creato dalla guerra indica la gloria e la storia di Roma imperiale, oramai per sempre libera da ogni vincolo di sudditanza straniera.

Dal Palazzo del Comune, 24 maggio 1929 (VII).

Il Podestà: DI CAPORIACCO.

Deposizione di corone ed elargizioni

Per ordine del Podestà, questa mattina saranno deposte corone coi colori del Comune nel Tempietto dei Caduti, davanti alla colonna aquileiese che sorge nel Parco della Rimembranza e sulla lapide che ricorda il primo Caduto in guerra: l'udinese Riccardo Di Giusto.

Il Podestà ha inoltre deliberato di elargire, in questa ricorrenza, lire 500 alla Sezione di Udine dell'Associazione Famiglie dei Caduti e lire 500 alla Sezione Mutilati ed Invalidi.

Il manifesto della Sezione di Udine dei Volontari di guerra

La Sezione di Udine dei Volontari di Guerra comunica il seguente proclama che l'Associazione Nazionale ha diramato per l'anniversario della entrata in guerra:

«Trascorrono quattordici anni dal giorno della nostra entrata in guerra, e l'anima dei Volontari Italiani, che vollero, contro tutto e contro tutti, che si snudasse la spada, fiammeggia di sempre viva e più alta passione.

Con la più pura serenità, ma anche con la più intrepida fermezza, noi consideriamo il cammino compiuto e riaffermiamo orgogliosamente la necessità, la santità, la bellezza della Guerra combattuta e vinta.

Senza la guerra l'Italia imputridirebbe nella morta gora del parlamentarismo impotente o del sovvertimento brutale: senza la guerra, non voluta e anche irrisa e maledetta dalla grigia congrega dei neutralisti e dei vigliacchi, la Patria sarebbe stata schiava di tutti gli stranieri, vincitori e vinti.

Più vinta di tutti i vinti, più schiava di tutti gli schiavi.

Noi celebriamo perciò, con tutto il nostro entusiasmo, la storica ricorrenza.

Ma la celebriamo armati e vigilanti, non la celebriamo da reduci.

Il nostro fucile è ancora lucido, la nostra baionetta è affilata.

Noi non crediamo alle fole del pacifismo universale, noi non crediamo ai patti congegnati dai plutocrati americani.

Noi non vogliamo rammollirci nelle magnifiche, ma irrealizzabili utopie del disarmo.

Noi vogliamo agire soltanto nella realtà, e per la realtà.

E la realtà è questa: che chiunque non sia oggi armato e vigilante, è condannato a morire.

E noi vogliamo invece vivere, per la gloria del Re, per la Vittoria del Duce e per l'Impero dell'Italia immortale».

Il concerto in piazza V. E.

Diamo il programma che la Banda Presidiaria del Corpo d'Armata di Udine svolgerà oggi in Piazza Vittorio Emanuele II dalle 20 alle 21.30:

1. Meyerbeer: «Il Profeta», marcia d'Incoronazione — 2. Auber: «La muta di Portici», sinfonia — 3. Mascagni: «Cavalleria Rusticana», intermezzo, brindisi, finale — 4. Grieg: «Peer Gynt», suite I — 5. Autori diversi: Inni patriottici.

I telegrammi delle Cravatte Rosse

Il cap. Lucio Vidoni, presidente dell'Associazione Cravatte Rosse in congedo, ha diretto i seguenti telegrammi:

«Aiutante di Campo S. M. il Re - Roma — Presso termini sacri raggiunti per volere della M. V. nel quattordicesimo annuale, Cravatte Rosse in congedo oggi come allora devotamente col pensiero riunito attorno loro primo combattente inneggiano alla M. V. alla gloriosa Dinastia e alla Patria immortale».

«E. E. LIUZZI - Comandante del Corpo d'Armata - Udine — Associazione Cravatte Rosse congedo immutabili fanti devoti nella ricorrenza gloriosa porgono loro omaggio e riverente saluto a V. E. strenuo custode inviolabile confine».

La celebrazione del XXIV Maggio

Per accordi fra il Direttorio Nazionale dell'Associazione Combattenti e S. E. Turati Segretario del P. N. F. la celebrazione del quattordicesimo anniversario dell'entrata in guerra si effettuerà in tutta Italia domenica 26 corrente.

A Udine, alle ore 10, i Combattenti, i Mutilati, i Volontari di Guerra, le Madri e Vedove dei Caduti in Guerra, i Fasci e tutte le Associazioni Patriottiche o Militari partendo dalla Casa del Combattente (Piazza XXVI Luglio) si recheranno a deporre corone di alloro e di quercia al Pantheon dei Caduti in Piazza Vittorio Emanuele.

La Sezione Combattenti di Udine invita tutti i soci che intendono partecipare alla cerimonia, a trovarsi domenica 26 corrente alle ore 9.30 davanti la Casa del Combattente.

Istituto Fascista di Cultura

LA CONFERENZA DI DOMANI SERA DELL'ON. LUPI su "La poesia di Pietro Mastri"

Domani sera, sabato, alle ore 21, lo on. Dario Lupi, Deputato al Parlamento, aderendo all'invito dell'Istituto Fascista di Cultura, parlerà nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico su «La poesia di Pietro Mastri» (Preludio critico e dizione).

Porgiamo sin da questo momento il saluto augurale al gerarca, al combattente più volte decorato, all'interventista, allo studioso che tanto valido ed intelligente ausilio apprestò all'opera svolta nella riforma degli studi e con tanta fede e fattività ideale egli sempre e puramente cooperò al movimento fascista.

Il tema della conferenza darà inoltre al conferenziere la possibilità di affermare certe qualità di sensibilità poetica, che fanno dell'on. Dario Lupi un brillante e fecondo oratore.

***

Diamo qualche lieve notizia di «Pietro Mastri» (Pirro Masetti), il tanto discusso poeta fiorentino.

Il Mastri, pur essendo noto al mondo letterario ancora prima della guerra per molte pubblicazioni di versi — il suo primo volumetto, che poi ripudiò: «Frammenti politici», uscì nel 1892 — ebbe il primo e vero successo della sua vita d'artista solo in questi ultimi anni e cioè nel «Concorso Mondadori del 1925».

Dopo i «Frammenti», incoraggiato caldamente da Giovanni Marradi, pubblicò da Zanichelli un altro volume di versi: «L'Arcobaleno», che gli diede subito rinomanza e fece un certo rumore.

E mentre i primi consensi, numerosi e caldi, lo ripagavano delle giovanili speranze, più tardi la critica aspramente lo attaccò, accusandolo di essere un imitatore di Pascoli.

La critica, che non aveva colto nel segno, colse però nell'intimo, nella fede, il poeta. E dopo la pubblicazione di un grosso volume di critica contemporanea «Su per l'erta», che riuniva gli articoli più importanti ch'egli aveva scritto per il «Marzocco», del quale fu uno dei fondatori, avvenne per il discusso artista il tracollo delle sue speranze con la pubblicazione del terzo volume di versi: «La specchio e la falce», volume ch'egli stesso definì il suo piccolo «libro nero», poichè, se nell'Arcobaleno la vita appariva a lui se non «bella» certo piena di mistero, ora gli appariva con un senso di tetraggine, di scoramento e di pessimismo, ed il suo pensiero apparve annebbiato da un velo di «universale negazione».

Il poeta, dinanzi alla prevenzione della critica, era caduto nell'avvilimento e non si riebbe. E la bandiera della poesia che il Marradi con entusiasmo paterno gli aveva augurato di «spiegare interamente al vento», egli purtroppo l'ammainò. E per tredici lunghi anni il Mastri non scrisse più un verso. Assillato da necessità materiali, dal disgusto della vita e dell'Arte, si dedicò con anima sempre da poeta, però, alla sua professione, era avvocato.

Questo periodo culminò nel 1916 con una gravissima malattia che lo martoriò per due anni e lo costrinse a ridursi in una casa di cura per ben sei mesi ove subì due operazioni chirurgiche fra le più gravi che si possano immaginare. La lunga malattia, la convalescenza, il ritorno sia pure molto lento ad uno stato fisico di sanità, lo salvarono dalla morte spirituale. Egli ritrovò la Fede: in quella casa di cura compose quasi tutte le liriche che poi riunì nel volume di confessioni: «La meridiana» edito nel 1920 da Taddei di Ferrara.

Dopo tanto silenzio, il suo nome apparve per taluni come uno sconosciuto, per altri un principiante, per altri un... resuscitato!

Ancora discusso, lodato, sopportato ed anche combattuto, vi fu chi vide nella poesia del Mastri il ritorno ad una Arte sana. Il libro aveva dei difetti: squilibrio, dissonanze, ecc., giustificate forse dal travaglio intimo dell'uomo che rinasceva a nuova vita.

Nel 1922 pubblicò da Bemporad un libro di prosa narrativa: «La lingua dei pappagalli»: un racconto borghigiano di prima della guerra. Non ebbe fortuna.

L'affermazione del poeta, avvenne nel 1923, col volume in versi «La fronte oscillante», e caddero finalmente per la critica molte prevenzioni «pascoliane». Si comprese che il preteso pascolismo del Mastri altro non era che una certa affinità di temperamento e di ambiente: erano contemporanei per quanto il Pascoli molto più vecchio.

Nel 1925 tentò anche il teatro con «La casa alle tre vie», soggetto audace ma poco teatrale ed infatti non gli riuscì di farlo rappresentare. Lavorava intanto con segreta speranza al poema lirico «La via delle stelle», con il quale egli sperava definitivamente affermare la sua «Arte». Ma non gli fu possibile trovare l'Editore, ed allora, ricordandosi che l'Accademia Mondadori aveva indetto un concorso di poesia per la fine di quell'anno (1925), vi partecipò sebbene il poema non fosse completamente compiuto.

L'esito del concorso è noto. «La via delle stelle», scelta dapprima fra i sei lavori che dovevano disputarsi il premio fra 234 concorrenti, all'ultima votazione non fu compresa neppure nella prima terna. Ma ormai le voci corse di probabile assegnamento del premio a questo poema fecero sì che la Casa Editrice «Alpes» accettò di pubblicarlo. Ed uscì nel luglio 1927 e fu per il Mastri l'unico e vero successo della sua vita d'artista. Il consenso unanime e caldo all'opera, fece dire al critico della rivista «Bilychnis» non c'è più gusto ormai a dirne bene.

Ed il consenso venne anche dai critici giovani i quali trovarono l'opera del Mastri «di una sensibilità contemporanea su un fondo classico».

Così Mario Gastaldi nel suo volume «Scrittori del Tormento» Editore Zanichelli parla del poema:

«La Via delle Stelle ha dato dunque al Mastri nella poesia contemporanea italiana un posto che non è ormai più dei soliti. Eppure in questo poema autobiografico «concepito come ha detto Valentino Piccoli, con l'unità di un romanzo lirico» — egli non ha fatto se non restare fedele a se stesso, essere se stesso più che ha potuto, nello spirito e nelle forme...

«Ceppo d'arte tradizionale su cui la nostra sensibilità d'uomini moderni, spirituale e ritmica, travagliata ed anche accresciuta di tutte le ansie, inquietudini, di tutte le esperienze del nostro tempo, deve operare i nuovi innesti: catena interrotta di cui ciascun anello deve sì, riallacciarsi ai precedenti, ma non può essere nessuno dei precedenti.

«Così egli intende la tradizione.

«Ed ambisce essere «poeta umano» come lo ha definito il Gargano.

L'umanità, di cui son pregne le pagine de la «Via delle stelle» dà alle note particolari, che compongono il poema, un valore di «universalità», come deve essere di ogni vera poesia: e fa sì che molti dei lettori vi si ritrovino e vi si riconoscano e perciò ne restano presi e commossi».

***

Questi brevi cenni su Pietro Mastri servano a coloro che intervenendo alla conferenza, possano meglio penetrare nello spirito e nell'anima dell'artista.

All'on. Lupi facciamo omaggio della nostra gratitudine per avere egli dimostrato che anche nella vita dinamica odierna, nella vita attiva dell'uomo politico, ci si può egualmente elevare ispirandoci alla divina poesia. Con ciò dimostra che essa non è morta se ancor oggi vi sono uomini che sanno scoprirne le fonti pure e sanno segnalarle con sentimento e amore.

Ulderico D'Angelo

Istruzione contraerea

Domenica 26 corrente alle ore 9 sul Piazzale del Castello istruzione per la 124.a Centuria di Artiglieria c. a. e per i Complementi Avanguardisti.

Per la 122.a Centuria di Artiglieria c. a. l'istruzione avrà luogo alla stessa ora e località nel giorno di giovedì 30 corrente mese.

Riunione di militi della 63a Legione

L'Ufficio Stampa della 63.a Legione comunica:

Tutti i militi appartenenti alla Banda della 63.a Legione «Tagliamento» domenica 26 corrente alle ore 8 si troveranno alla Caserma Valvason in via Aquileia, in divisa e strumento.

Contro gli assenti non giustificati saranno presi provvedimenti disciplinari.

***

I militi della Sezione Mitragliatrici Mod. «Fiat» sono comandati a presentarsi alla sede della 63.a Legione «Tagliamento» alle ore 7 precise del giorno di domenica 26 maggio corrente.

In memoria di Pietro Fioretti

Somma precedente L. 905 — Stradiotto Pietro di Udine e Garlatti e C. di San Vito al Tagliamento L. 10 ciascuno. Totale delle offerte finora pervenute al «Giornale del Friuli» L. 925.

L'accertamento delle Imposte Dirette e le funzioni della Polizia tributaria

Importante chiarimento del Ministero delle Finanze

Il Ministro per le Finanze ha diramato una circolare la quale ha per oggetto «La disciplina dei rapporti fra la polizia tributaria investigativa e gli uffici finanziari per quanto attiene alle indagini relative alle imposte dirette». La circolare contiene istruzioni di massima che stabiliscono quanto segue:

«La polizia tributaria non deve assumere iniziative per proprio conto avvalendosi per esempio di facoltà ad essa attribuite dalle leggi del bollo e della tassa sugli scambi come mezzo per procedere ad indagini di portata assai più vasta non consentite dalle leggi sulle imposte dirette. Le agenzie delle imposte non devono richiedere mai agli organi della polizia tributaria investigativa apprezzamenti o giudizi, nè dovranno lasciarsi indurre ad accettare senza controllo tecnico quei suggerimenti alle loro azioni di accertamento che, anche involontariamente, possono scaturire da una proposta della polizia tributaria. All'azione della polizia tributaria dovranno essere affidati obiettivi che non richiedono indagini o informazioni di competenza di altri uffici, ovvero apprezzamenti riservati al criterio degli organi di accertamento. Si potrà per esempio chiedere alla polizia tributaria quale potrà essere la produzione o il tasso giornaliero o mensile di un opificio o di un negozio in quanto tali dati possono venire in certo modo constatati o controllati in linea di fatto, non già indotti attraverso ragionamenti o computi più o meno tecnici o soggettivi. Per quanto attiene al diritto di accesso, deve evitarsi di fare di esso un uso defatigante al contribuente e per quanto attiene agli interrogatori essi devono di regola essere compiuti dagli organi di accertamento delle imposte e non dalla polizia tributaria, il cui compito è quello ausiliario di ricercare notizie e dati di fatto che gli uffici non hanno agio di procurarsi da sè. Del pari deve essere di regola sottratta alla polizia tributaria la ispezione dei libri e dei registri contabili di società».

L'unico garibaldino d'Ungheria è un gemonese nato nel 1848

Le vicende della grande guerra

Fratelli ma nemici

All'arrivo a Budapest di S. E. Grandi Sottosegretario agli Esteri, tra la folla acclamante spiccava la camicia rossa di un garibaldino. L'unico garibaldino di Ungheria.

Il vecchio garibaldino si chiama Giuseppe Gurisatti ed è nato a Gemona il 12 marzo 1848. In quello stesso giorno i croati invasori uccidevano di spavento la madre sua. A diciotto anni, egli, con due fratelli, partiva con Garibaldi prendendo parte a numerosi combattimenti nel Trentino, e nel Piemonte. Verso il '70, con molti altri italiani, egli si recò in Ungheria a lavorare, come intagliatore di legno, e vi sposò la nobile Ester Varga, dalla quale ebbe undici figli. Di questi, alcuni vennero in Italia, altri rimasero nella loro seconda patria, di nascita e di elezione.

Ed ecco che, nel 1915, questo vecchio patriota deve assistere alla tragedia più dolorosa per il suo cuore di padre e di cittadino. Egli vide due suoi figli in armi uno contro l'altro: soldato italiano l'uno e soldato ungherese l'altro; fratelli ma nemici. In questo doloroso episodio è compendiata tutta la tragedia della guerra fra Italia e Ungheria. Fratelli ma nemici, desiderosi di pace per tornarsi ad abbracciare.

Ora, il vecchio garibaldino, sta intagliando artisticamente un bastone, che recherà in omaggio all'on. Mussolini, al quale chiederà un'udienza. Lo Stato pagherà il viaggio a questo vecchio eroe, che nel suo umile dono e nella sua stessa persona racchiude tutto il simbolismo di lavoro e di coraggio, di fede e di dolore, di riacquistata gioia nazionale e famigliare, di arte e di forza. E quando, quest'altr'anno, per le sue nozze d'oro, il vecchio convocherà i suoi 29 nipoti, italiani e magiari, quella potrà ben dirsi la piccola festa famigliare della ritrovata pace fra Italia e Ungheria, all'ombra di Garibaldi e di Mussolini.

Arrivo dei tranvieri triestini

con la loro banda

Tutti gli iscritti ai Sindacati Fascisti dei Trasporti Terrestri e della Navigazione Interna sono invitati a trovarsi stamane alle ore 9.30 nel piazzale Palmanova per prender parte al ricevimento che i Dopolavoristi di Udine offrono ai camerati tranvieri di Trieste che giungeranno con la loro banda per visitare la città e per rendere omaggio ai Caduti friulani.

I tranvieri triestini dopo aver deposto una corona al Pantheon e dopo la visita al Castello e ai Musei con un tram speciale si recheranno a colazione a Tricesimo.

Alle 17.45 di ritorno a Udine la banda dei tranvieri terrà un concerto in Piazza V. E.

Il Dopolavoro provinciale di Udine ha pubblicato per la circostanza un nobile manifesto di cordiale saluto agli ospiti graditi.

***

La Delegazione dei Trasporti Terrestri e della Navigazione Interna partecipa con entusiasmo a questa manifestazione di affratellamento e porge agli ospiti il saluto di tutti gli organizzati udinesi.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Pasta e fagioli o pasta in brodo - Pesce o goulasch - Contorno.

Sera: Risotto coi piselli o brodo - Uccelletti di vitello o uova - Contorno.

Un lieto simposio

L'altra sera a Mella Nuovo un gruppo di amici e camerati del VI Settore ha offerto nella rinomata trattoria, [illegible] un pranzo di saluto e di riconoscenza per la fattiva opera prestata, al camerata Luigi Moschioni che, in accoglimento della sua domanda presentata alle gerarchie [illegible] vario tempo addietro, è stato sostituito, quale Caposettore dal camerata rag. Pietro Rumignani.

Partecipavano al cordiale raduno anche il nuovo Caposettore rag. Rumignani, il Podestà di Tavagnacco geom. Cantoni e il dott. Cabischino.

La riunione ha posto in rilievo lo spirito di disciplina, di affetto e di cameratismo che lega i dirigenti del VI Settore ed è trascorsa tra la più schietta e cordiale allegria, in fraternità di sentimento.

Per l'istruzione tecnico professionale

L'Ufficio Provinciale per l'istruzione professionale, commerciale o industriale ci trasmette la relazione letta dal Commendator A. Calligaris in occasione dell'insediamento del Consorzio provinciale per l'istruzione tecnico professionale avvenuto il 21 aprile u. s. Poichè la relazione è già stata pubblicata in altro giornale, ci limitiamo a riprodurre le conclusioni:

«Nel rassegnare il mandato affidatomi dalla fiducia del Governo, non vi sia discaro accogliere il desiderio vivissimo che nella trasformazione del vecchio Ufficio nel nuovo Consorzio nulla venga a turbare, nè didatticamente nè finanziariamente il sereno andamento di un complesso di Scuole che hanno costato decenni di cure e di studio e che vivono nei piccoli centri circondate dall'affetto e dalle cure degli Enti locali e di tutti i Cittadini.

Seguendo le direttive del Fascismo potremo sempre più meglio operare a beneficio del perfezionamento tecnico delle nostre laboriose popolazioni, ed a nuove necessità, ed al compimento maggiore che ci attende, rimedieremo con nuovi mezzi e con rinnovata energia.

E di ciò, come a vecchio soldato della battaglia fin qui combattuta, mi dà pieno affidamento e la competenza vostra e l'alto senno del Presidente del nuovo Consorzio S. E. il Senatore Spezzotti: di questo illustre figlio del nostro Friuli che anche in questa funzione si renderà benemerito della Grande e della Piccola Patria».

Corso premilitare

Il Comando della Legione M. V. S. N. comunica:

Domenica scorsa si sono svolti gli esami del corso premilitari. Gli iscritti circa un centinaio sono stati tutti promossi. La Commissione giudicatrice era così composta:

Tenente col. Botti cav. Cesare dell'11° Artiglieria; capitano Valdemigli dello 11.o Artiglieria, e Capo Manipolo De Zorzi della M. V. S. N.

Ufficio ordinamento Milizia avanguardista

Domenica 26 corrente, adunata delle Coorti Avanguardiste Udinesi.

Per le ore 7.30 i reparti dovranno aver preso posto nelle formazioni prescritte, lungo il lato di levante del Piazzale XXVI Luglio.

Alle ore 10 l'istruzione avrà termine e gli Avanguardisti saranno lasciati in libertà.

La Centuria Controaerea riceverà ordini al riguardo dal Comando della D. A. T.

Il Cinema dei Fanciulli

L'Istituto Nazionale «Luce» in accordo con le Autorità scolastiche, allo scopo di non distrarre gli studenti durante il periodo degli esami, ha stabilito di sospendere il Cinema dei Fanciulli dal primo giugno e pertanto prendere le vacanze estive.

In conseguenza domani sabato alle ore 15 precise avrà luogo al Cinema Eden, l'ultimo spettacolo pei fanciulli del corrente anno scolastico col seguente interessantissimo e divertente programma: «Giornale Cinematografico Internazionale» notiziario di attualità coi più importanti avvenimenti del mondo; «Vita da cani» magnifiche avventure eroicomiche in quattro atti interprete dal celebre artista Charlot; ed infine la comicissima americana in due atti «Filomena alla classe degli asini» che susciterà il massimo entusiasmo.

Stato Civile

dal 21 al 23 maggio 1929

Nascite

Maschi: nati vivi n. 2 — Femmine: nate vive n. 4 — Totale N. 6.

Pubblicazioni di matrimonio

Facci Giuseppe agricoltore con Papparotto Teresa casalinga — Spano Eugenio maresciallo areonautica con Vitaliano Luigia casalinga.

Matrimoni

Angeli Guido impiegato con Picco Elena maestra elementare — Del Negro Mario commesso di negozio con Gremese Lelia sarta.

Morti

Salice Adelaide vedova Dori fu Antonio di anni 70 sarta — Tondo Giuseppe fu Angelo di anni 48 metallurgico — Ghedin Achille fu Paolo di anni 56 agricoltore — Saur Giovanni fu Giuseppe di anni 47 muratore — De Piccoli Bruno fu Arturo di anni 23 operaio — Molinaro Pietro Valentino fu Giuseppe di anni 47 meccanico — Zilli Cecchia Santa fu Luigi di anni 82 casalinga — Serafini Mercedes fu Sperandio di anni 23 casalinga — Marcon Arturo di Pier Luigi di anni 42 meccanico — Totale 9.

ARTE E TEATRI

TEATRO PUCCINI

Stasera la tanto attesa première della "Boheme,,

Questa sera avrà luogo la prima delle tre rappresentazioni straordinarie dell'opera «Bohème» di Giacomo Puccini, in serata di gala per la celebrazione del 24 maggio.

Il cantore dell'amore e della nostalgia, il cesellatore minuzioso del sentimento espresso con il canto, l'ambasciatore più puro d'italianità musicale di questi ultimi anni. Colui, che S. E. Rocco, Presidente della Camera dei Deputati, definì «l'artista insigne che portò gloriosamente il nome d'Italia per tutto il mondo lasciando della sua arte sublime memoria che resterà venerata ed ammirata oltre il tempo», questa sera ritornerà fra noi con l'incarico del suo canto purissimo e fresco, con la soavità delle sue soavi melodie e con la fragranza della sua musica fragrante come i giardini del maggio odoroso.

Puccini è stato e rimane veramente la poesia della nostra epoca. Egli ha rivestito le sue figure della grazia spirituale dell'arte.

A questa fonte inesauribile di gioia e di bellezza accorrano i giovani, accorrano gli adulti, accorrano gli anziani. Questi e quelli troveranno la nota rispondente ad un bisogno, ad una necessità di pianto e di gioconda letizia.

Vi attingeranno tutti il filtro salutare che preserverà dalle infezioni incombenti sull'arte musicale odierna.

Le sue melodie, ora gaie come un'alba di maggio, ora velate di tristezza come una sera d'autunno, ora affascinanti e calde come un tramonto estivo, c'è il mite cielo della sua Toscana, c'è la poesia della sua semplice vita, c'è il puro slancio del popolo italiano.

L'edizione di «Bohème», che stasera i cittadini avranno la fortuna di ammirare, sarà tale da accontentare anche coloro, che si dedicano alla facile critica da caffè, più o meno cosciente.

Troppe volte il nostro teatro è dovuto [illegible] degne di trionfo [illegible] Anelia e Fernanda e ultimamente ha avuto molto meno trionfo di quanto avrebbe meritato.

Si obbietterà che qualcuno che i prezzi sono elevati. [illegible] la capienza del nostro teatro è tale che non permette [illegible] di ascoltare. Ma una città di cinquantamila abitanti, sede di Corpo d'Armata, come è Udine, città che per larghezza di reddito in molti piccoli ed artigiani, proporzionalmente, nulla ha da invidiare con altre città del Regno, non credo difficile sia avere trenta persone che, dividendosi in tre sole possano riempire il nostro teatro per offrire l'attenzione e l'ammirazione ad un'opera preparata con coscienza artistica, quale sa avere il maestro Enrico Segantini ed eseguita da cantanti che rispondono al nome di un tenore qual'è Angelo Minghetti e di altri ottimi elementi che gli faranno degna corona.

Essi sono:

Lorenzo Conati (Marcello), Isabella Fecchetti (Mimì) che a S. Donà di Piave, sua patria, in questi giorni ha avuto il più lusinghiero battesimo, Irma Mion (Musetta), Carlo Rama (Colline), Mario Fornarola (Schaunard), e Attilio Giuliani (Benoit).

Siamo certi che stasera, la serata di gala, nell'anniversario fatidico, sarà piena e trionfale.

Luigi Garzoni.

***

Sono aperte le prenotazioni per le tre sere. I signori della provincia possono prenotare i posti a mezzo del Tel. N. 30.

La Direzione ricorda che lo spettacolo comincerà alle 21 precise e consiglia l'acquisto anche dei biglietti d'ingresso durante la giornata.

Treno speciale per Cividale

Per favorire il ritorno del pubblico dello spettacolo d'opera «La Bohème» che sarà dato al Teatro «Puccini» di Udine la sera di sabato 25 andante, la Società Veneta attiverà un treno speciale in partenza da Udine alle ore 0.45, arrivo a Cividale alle ore 1.15.

Cronache Goriziane

Una lettera del gen. Ezio Garibaldi ai Volontari di Gorizia

(23). — Il Generale on. Ezio Garibaldi in risposta alla lettera inviatagli dal Presidente dei Volontari di guerra di Gorizia con la quale esprimeva ancora una volta al prode generale a nome di tutti i benemeriti i sensi del più vibrante affetto e della riconoscenza imperitura per l'onore fatto a Gorizia con la visita dell'eroica schiera garibaldina, ha inviato al presidente Cent. Vittorio Graziani questa nobilissima lettera:

«Il vibrante affetto e l'entusiasmo schietto e fraterno dimostrato dai Volontari di guerra e dai cittadini di Gorizia, è stato particolarmente gradito a me ed alle Camicie rosse.

I sentimenti e le aspirazioni che nutre un popolo redento e che ha combattuto e vissuto per un ideale, non possono essere degnamente apprezzati se non da coloro che hanno sofferto, sperato e vinto per una stessa causa, per una stessa patria.

E la schiera delle Veterane Camicie Rosse rappresenta lo spirito di dedizione e di sacrificio verso la Nazione, rappresenta ancora l'eterno ideale di libertà indipendenza unificazione, per il quale sugli stessi campi hanno combattuto, con una stessa fede, coloro che le hanno accolte e ospitate.

Le espressioni di affetto così vive e sincere, con le quali Gorizia ha ospitato i Garibaldini, non può nutrirle e possederle se non una città puramente e schiettamente italiana, e Gorizia, in questa ed altre occasioni, ha dimostrato di essere veramente tale, fino dalle origini.

Ha la sua Città in questa circostanza dimostrato di avere anche Essa dolorato nel nostro Risorgimento, di avere anche Essa lottato sia intellettualmente sia materialmente per una rivendicazione e una patria.

Formulo pertanto l'augurio che il ricordo dei nostri Garibaldini, possa essere fonte di nuove energie e di nuovi incitamenti per cooperare sempre più degnamente per i fini della nostra Patria: possa essere la prova onde trarre gli auspici per le lotte future.

Cordiali saluti.

f.to: Ezio Garibaldi».

Corte d'Assise

Un superstite della banda Collarig

Presidente: cav. uff. dott. Giovanni Ferri — P. M.: cav. avv. Gaspari — Cancelliere: signor Antonio Luciani — Difensore: avv. Guido Zennaro di Trieste.

Stamane, davanti ai Giurati, comparve Lorenzo Vouk di Giuseppe, di 28 anni, da Osio di Capodistria, celibe, bracciante, detenuto, già condannato a 30 anni di reclusione per duplice omicidio, mancato omicidio e rapina.

Di questo delinquente, che faceva parte della famosa banda Collarig, che infestava le zone del Carso e dell'Istria, hanno già diffusamente narrato le cronache. Egli è imputato, questa volta, di avere il 9 agosto 1921, in Ritembergo, in correità con certo Miroslavo Skok, con violenza e minaccia nella vita, a mano armata, costretto Maria Mihelj e sua figlia a soffrire che essi si impossessassero di 1500 lire, di due orologi d'oro, con catena, del valore di lire 1000 di due braccialetti d'argento del valore di 60 lire, di 3 catene d'oro del valore di lire 1500, di 3 anelli d'oro del valore di lire 1000, di due tagli di vestito da donna e 56 fazzoletti, di un valore di lire 566, di 6 cucchiai d'oro, del valore di 2000 lire, un crocifisso d'oro del valore di 60 lire e di 2000 lire in note di Banca.

Essi imputati, quando commisero il fatto, erano armati di coltelli e rivoltelle e il delitto fu commesso mediante restrizione della libertà personale.

L'imputato è pure colpevole di avere in compagnia dello Skok, costretto tale Francesco Kodric, a consegnargli un portamonete contenente 153 lire e di avere il 10 agosto 1921 sempre in unione allo Skok, esploso contro il brigadiere dei Reali Carabinieri Giovanni Picchi, diversi colpi di rivoltella, cagionandogli delle lesioni che furono causa della sua morte avvenuta nello stesso giorno. Egli esplose pure contro Francesco Birsa diversi colpi di rivoltella, cagionandogli la morte immediata.

Il giorno successivo i due briganti furono scovati dai Carabinieri, a Scopo di Duttogliano.

Avvenne un sanguinoso conflitto durante il quale rimisero la vita uno dei briganti e il povero brigadiere Giovanni Picchi, che, assieme ad altro carabiniere, aveva sostenuto il conflitto.

Il Vouk, unico sopravvissuto della banda, gli altri essendo morti nel frattempo, o in carcere o in susseguenti conflitti con la forza pubblica, si trovava l'anno scorso in Cecoslovacchia, dove fu rintracciato sotto altro nome. Scoperto fu tratto in arresto ed estradato alle autorità italiane.

MUORE NEL VIPACCO

A Ranziano è stato ripescato nel Vipacco il cadavere di un giovane agricoltore il quale s'era avventurato nel fiume per prendere un bagno.

GROSSO FURTO

Ignoti penetrati nella rivendita privative di Caterina Breganti, di 51 anni, da Lucinico, rubarono una rilevante quantità di tabacchi e generi alimentari causando un danno di 2000 lire. I carabinieri espletate le indagini, riuscivano a identificare il ladro per il vigilato speciale Antonio Perco, di 29 anni, che fu arrestato.

FIENILE IN FIAMME

Per cause rimaste sconosciute a Montenero d'Idria si sviluppava un pauroso incendio che distrusse ben presto il fienile di Francesco Pirk. Il danno causato dal fuoco si aggira intorno alle 5.000 lire.

UNA CADUTA

Con l'autolettiga della Croce Verde fu trasportato nello ambulatorio della Cassa Ammalati il muratore Pietro Stanislao, di 17 anni, il quale lavorando sopra un'impalcatura, nei pressi dei mercati, in seguito a malore improvviso cadde da rispettabile altezza, riportando contusioni ed escoriazioni multiple e una ferita alla regione parietale destra.

I prezzi dei mercati

Piazza XX Settembre

Frumento da L. 125 a 128 — Granoturco giallo da L. 118 a 120 — Granoturco bianco da L. 110 a 115 — Cinquantino da L. 108 a 110 — Segala da L. 93 a L. 95 — Avena da L. 80 a 100.

Piazza Venerio

Patate da L. 70 a 80 — Radicchio da L. 30 a 40 — Insalata da L. 30 a 40 — Spinace da L. 30 a 50 — Piselli da lire 230 a 240 — Asparagi da L. 300 a 310 — Erbette da L. 190 a 200 — Ciliege da L. 240 a 250 — Fichi secchi da lire 150 a 200 — Arance da L. 250 a 280 — Limoni da L. 0.10 a 0.20 ciascuno.

Braida Bassi

Fieno dell'Alta di I qualità da L. 45 a L. 50 — Erba Spagna da L. 24 a 27 — Paglia da L. 21 a 22 — Strame da L. 17 a L. 19.

Foglia di gelso senza bacchetta a lire 0,60 al Kg.

Legna da ardere: Tagliate da L. 12 a L. 15 — In sorte da L. 9 a 11 — Fascine da L. 9 a 10.

Via A. Zanon

Galline da L. 8 a 8.50 — Polli a L. 10 — Oche da L. 4 a 4.50 — Conigli da L. 3.50 a 4.

BRAIDA BASSI

Suini e ovini.

Maiali da latte: entrati 430, venduti 320 da L. 110 a 190 — Maiali da allevamento: entrati 10, venduti 6 da L. 230 a L. 260 — Pecore: entrate 8, vendute 8 da L. 105 a 120 — Capre: entrate 10, vendute 4 da L. 125 a 140.

ORARIO FERROVIARIO

Ferrovie dello Stato

Udine - Trieste

Partenze: O. 4,16 — D. 7,10 — A. 9,40 — D. 12,17 — A. 16,01 — O. 17,40 (per Monfalcone) — DD. 18,40 — A. 20,26.

Arrivi: D. 7,30 (da Monfalcone) — DD. 9,28 — A. 11,30 — A. 15,35 — D. 17,55 — A. 20 — D. 21,35 — O. 23,45.

Udine - Venezia

Partenze: D. 3,50 (1) — A. 5,15 — D. 7 — A. 8,59 — D. 10,50 — M. 12,45 (per Pordenone) — D. 16 — A. 18,05 — DD. 20,10.

(1) Si effettua dal 16 maggio al 6 ottobre.

Arrivi: D. 2,10 (1) — A. 4,15 — M. 7,25 (da Pordenone) — DD. 9,27 — A. 9,59 — D. 11,52 — A. 15,60 — D. 18,25 — M. 21,30 (da Conegliano) — D. 22,50.

(1) Si effettua dal 15 maggio al 5 ottobre).

Udine - Tarvisio

Partenze: D. 2,20 (2) — A. 4,45 — M. 6,20 (per la Carnia) — DD. 9,42 — A. 13,10 — A. 16,10 — D. 18,35 — O. 20,35 (3) per la Carnia.

(2) Si effettua dal 15 maggio al 5 ottobre.

(3) Si effettua dal 1° giugno al 31 ottobre.

Arrivi: D. 3,35 (2) — A. 8,15 — D. 10,33 — O. 15,45 — A. 19,20 — DD. 19,51 — O. 23,20 (3) dalla Carnia.

(2) Si effettua dal 16 maggio al 6 ottobre.

(3) Si effettua dal 1° giugno al 31 ottobre.

Udine - S. Giorgio Nogaro e Grado

Partenze: M. 4,40 (4) per Grado — M. 5,35 — A. 7,45 (per Grado) — M. 12,25 — A. 16,02 — M. 19 — A. 20,15 (5) per Grado.

(4) Si effettua dal 16 maggio al 6 ottobre.

(5) Si effettua dal 15 maggio al 5 ottobre.

Arrivi: M. 6,50 — A. 8,45 (da Grado) M. 12,56 — A. 15,48 — O. 18 (da Grado) — M. 22,10 — M. 0,48 (4) da Grado

(4) Si effettua dal 16 maggio al 6 ottobre.

Gemona - Casarsa

Partenze da Gemona: ore 5.43 — 15 — 18.30.

Arrivi a Gemona: ore 10.15 — 13.40 — 20.

Arrivi a Casarsa: ore 7.30 — 16.35.

Partenze da Casarsa: ore 8.40 — 11.30 — 17.55.

Società Veneta

Udine - Cividale

Partenze: MV. 6.15 — M. 8,20 — M. 12,15 — MV. 15,55 — A. 18,45 — M. 20,30.

Arrivi: M. 7,30 — A. 9,35 — M. 14 — MV. 17,35 — M. 20,05 — MV. 22,05.

Ferrovie Cividale - Caporetto

Partenze da Cividale S. V.: ore 8,55 — 12.56 — 19.15. — Cividale Barbetta: 9 — 13.30 — 19.25 — Arrivo a Caporetto: 10.55 — 15.25 — 21.20.

Partenze da Caporetto: ore 6.30 — 11.15 — 17 — Arrivi a Cividale Barbetta: 8.25 — 13.10 — 18.55 — Arrivi a Cividale: 8.34 — 13.16 — 19.9.

Carnia - Villa Santina

Partenze da Carnia: ore 6.10 — 8.20 — 10.50 (*) — 14.45 (**) — 19.40.

Arrivi a Villasantina: 6.52 — 9.55 — 11.30 (*) — 15.25 (**) — 20.20.

Partenze da Villa Santina: ore 6.20 — 8.50 — 13.45 (*) — 16 — 18.10 (**).

Arrivi a Carnia: ore 7 — 9.30 — 14.25 (*) — 17.24 — 18.50 (**).

(**) Carrozza diretta tra Venezia e Villa Santina.

(*) Carrozza diretta tra Trieste e Villa Santina dal 26 giugno al 30 settembre.

Tranvie

Linea elettrica Udine-S. Daniele

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.40 — 9.15 — 12.10 — 15 (festivo fino a S. Daniele) — 16.50 D. — 18.50 (solo nei giorni feriali) — 19.30 (festivo fino a San Daniele).

Arrivi a S. Daniele: ore 7.55 — 10.40 — 13.30 — 16.25 (festivo) — 17.55 D. — 20.5 (solo nei giorni feriali) — 20.40 (festivo fino a S. Daniele).

Partenze da S. Daniele: ore 6.25 — 8 D. — 12.40 — 17 — 18.20 — 21 (festivo).

Arrivi a Udine, Porta Gemona: ore 7.40 — 9 D. — 14 — 18.10 — 19.30 — 22.15 (festivo).

I treni in partenza da S. Daniele alle ore 8 e da Udine alle ore 16.50, hanno coincidenza colle autocorriere: Maniago — Tramonti — Clauzetto — Pielungo.

ORARIO DELLA TRAMVIA

Udine - Tricesimo - Tarcento

e comunicazioni con Nimis-Buia-Vedronza.

Corriere

Vedronza, partenze: ore 7.10 — 13.30 — 18.30

Tarcento, arrivi: ore 7.30 — 13.50 — 18.50

Buia, partenze: ore 7.30 — 13.10 — 18.

Tricesimo, arrivi: ore 8 — 13.40 — 13.50.

Nimis, partenze: ore 7.30 — 11.10 — 14.10 — (feriale) 18.10 — (*) 19.10.

Tricesimo, arrivi: ore 8 — 11.30 — 14.40 (feriale) 18.40 — (*) 19.40.

Tranvie

Tarcento, partenze: ore 6.45 — 7.45 — 8.55 — 11.15 — 13.25 — 14.25 — (*) 15.25 — 16.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25 — 21.25.

Tricesimo, arrivi: ore 7.5 — 8.5 — 9.13 — 11.35 — 13.45 — 14.45 — (*) 15.45 — 16.45 — 18.45 — 19.45 — 20.45 — 21.45.

Tricesimo, partenze: ore 7.8 — 8.8 — 9.18 — 11.28 — 13.48 — 14.48 — (*) 15.48 — 16.18 — 18.48 — 19.48 — 20.48 — (*) 21.48.

Udine, arrivi: ore 7.23 — 8.33 — 9.43 — 12.3 — 14.13 — 15.13 — (*) 16.13 — 17.13 — 19.13 — 20.13 — 21.13 — (*) 22.13.

Udine, partenze: ore 6.40 — 7.40 — 8.50 — 11.10 — 12.20 — 14.20 — (*) 15.20 — 16.20 — 18.20 — 19.20 — 20.20 — (*) 22.48.

Tricesimo, arrivi: ore 7.8 — 8.8 — 9.18 — 11.38 — 12.48 — 14.48 — (*) 15.48 — 16.48 — 18.48 — 19.48 — 20.48 — (*) 22.48.

Tricesimo, partenze: ore 6.20 — 7.10 — 8.10 — 9.20 — 11.40 — 12.50 — 14.50 — (*) 15.50 — 16.50 — 18.50 — 19.50. — 20.50.

Tarcento, arrivi: ore 6.40 — 7.30 — 8.30 — 9.40 — 12 — 13.10 — 15.10 — (*) 16.10 — 17.10 — 19.10 — 20.10 — 21.10.

Corriere

Tricesimo, partenze: ore 9.20 — 11.40 — 14.50 — (feriale) 18.50 — (*) 19.50.

Nimis, arrivi: ore 9.40 — 12 — 15.10 — (feriale) 19.10 — (*) 20.10.

Tricesimo, partenze: ore 11.40 — 14.50 — 18.50

Buia, arrivi: ore 12.10 — 15.20 — 19.20.

Tarcento, partenze: ore 6.40 — 12.30 — 17.30.

Vedronza, arrivi: ore 7 — 12.50 — 17.50

(*) Si effettua solo nei giorni festivi.

Tramvia del But

Tolmezzo - Paluzza

Partenze da Tolmezzo (Ferrovia): ore 8 — 11.20 — 18.30 — 20.3 (*).

Arrivi a Paluzza: ore 9.15 — 12.25 — 19.45 — 21.18 (*).

Partenze da Paluzza: ore 5.15 (*) — 6.32 — 12.35 — 17.

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile